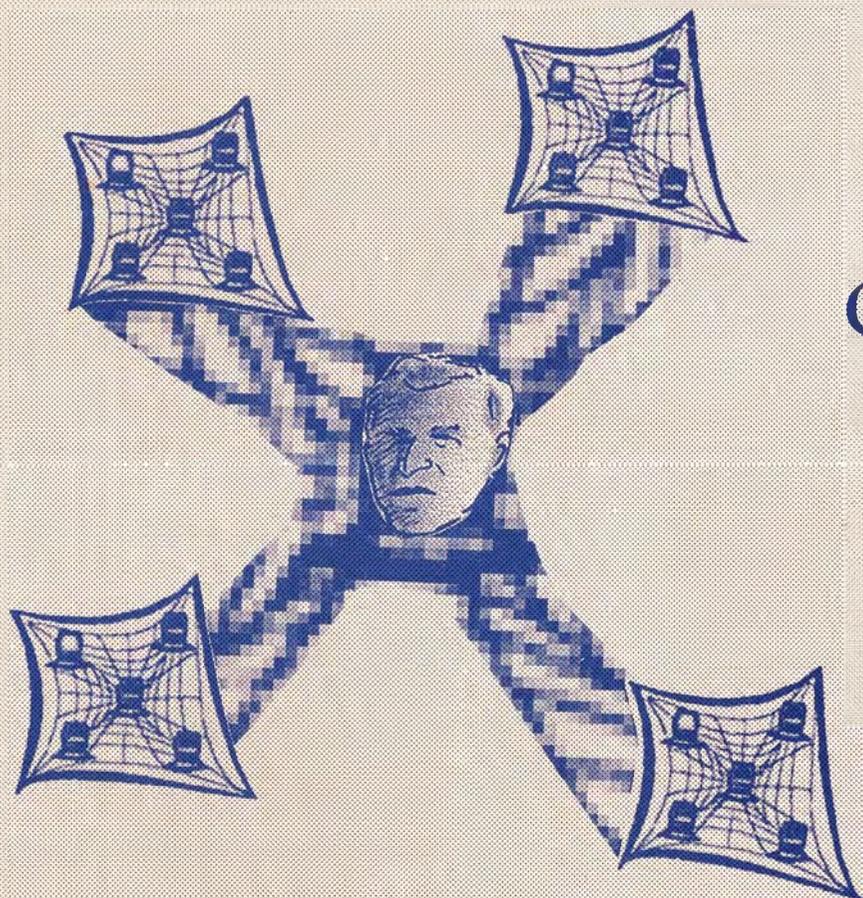




EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Did
computer
hackers
vote for
Bush ?

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Data researched and compiled by Kathy Dopp (kathy@directell.com) which shows the discrepancy between exit polls and results from electronic voting but not with results from paper ballots.

Cuori

E'andata oltre le
migliori
aspettative,
possiamo
continuare a essere
antiamericani col
cuore in pace.
(jena)

ultima

Fraud fighters

Black Box Voting

(www.blackboxvoting.org)

has taken the position that fraud took place in the 2004 election through electronic voting machines. We base this on hard evidence, documents obtained in public records requests, inside information, and other data indicative of manipulation of electronic voting systems. What we do not know is the specific scope of the fraud. We are working now to compile the proof, based not on soft evidence -- red flags, exit polls -- but core documents obtained by Black Box Voting in the most massive Freedom of Information action in history.

L'uomo del tempo

Non stiamo vivendo tempi felici. Viviamo in un mondo scombussolato: dalle tradizioni più sane e umane, dalle paure, a volte esaggerate, dai ritardi nell'affrontare un ricupero ambientale e nella giustizia sociale e soprattutto scombussolato dalla

marcia tecnologica ed economica sfrenata. In poche parole siamo in piena competitività. E' sempre il vincitore che vince. E' impensabile che vinca il perdente o la persona che rappresenta il perdente. Ecco quindi la vittoria di Bush, per la seconda volta.

Non ci si aspettava altro. Bush aveva più denaro per la pubblicità politica, aveva il sostegno dell'America Inc, aveva convinto l'America che l'economia andava bene, la paura popolare del dopo September 11 ancora conta, l'avversario si distingueva pochissimo, Bush aveva dimostrato la sua capacità di imbrogliare il sistema elettorale e non è stato poco il fatto che Osama Bin Laden è apparso puntualmente con un messaggio di "minaccia".

La ricetta favoriva Bush anche se circa 20 milioni di Americani in più hanno votato questa volta.

Tutto dimostra che è più probabile che il sistema politico ed elettorale è gestito dai potenti - e lo sarà finché la maggior parte della gente (che in America ancora non vota) non prende in mano la democrazia.

Man of the times

We are living difficult times. We live in a world that is disoriented: from healthy and humane traditions, from fears, at times exaggerated, from delays in dealing with environmental and social justice recovery and, above all, disoriented by technological change and an uncontrolled economy.

In a few words we are fully in competition mode where the winner always wins. It is unthinkable that the loser, or the person who represents the loser, wins. Hence Bush's victory, for the second time.

It could not have been otherwise. Bush had the money for the political advertising, he had the support of corporate America, he had convinced Americans that the economy was going well, popular fear from 9/11 was still alive, the opposition did not markedly distinguish itself, Bush had already shown no hesitation in resorting to electoral fraud and it was not insignificant that Osama Bin Laden appeared, punctual, with his "threatening" message. The recipe favoured Bush even if about 20 million more Americans voted than in the past. All this shows that it is more likely that the political system is managed by the powerful - and will be so until the majority of people (which in America still does not vote) takes charge of democracy.

sommario

Italia

A un anno dalla legge 30

p4

Museo on line

p15

Brevi

p10

Australia

Criminali di guerra

p3

Farmaco contro l'obesita'

p5

Brevi

p23

Internazionale

"hail the thief part 2"?

p8

La soia «mangia» la foresta

p30

Brevi

p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Per

La guerra in Iraq avrebbe provocato almeno centomila morti. Quasi tutti iracheni per fortuna.

Dolore

Esiste una malattia genetica che rende insensibili al dolore, qualsiasi tipo di dolore fisico. E' molto rara in occidente ma diffusissima tra gli iracheni e i palestinesi.

Fila

Il rito della democrazia è sempre emozionante, uno si commuove nel vedere centoventicinque milioni di americani che in piena libertà fanno regolarmente la fila per scegliere il nostro destino.

Limiti

Adesso clonano anche le carte di credito, è giunto il momento di mettere dei limiti etici alla ricerca scientifica.

(jena)

**sul
serio**

FINANZIARIA... 30 NOVEMBRE SCIOPERO GENERALE



ORE DI ANSIA



Farmaco contro l'acne ha contribuito a suicidio

Un comune farmaco contro l'acne, combinato con un antidepressivo, ha contribuito al suicidio di un'adolescente di Sydney, per aver aggravato il suo stato di depressione. E' la conclusione dell'inchiesta del medico legale sulle circostanze della morte della 15/enne Vivian Crane, trovata impiccata nell'armadio della sua camera da letto nel giugno 2000. Nel presentare i risultati dell'inchiesta, il medico legale (coroner) Dorelle Pinch ha nominato il farmaco contro l'acne Roaccutane e l'antidepressivo Zoloft come fattori che possono aver contribuito alla sua morte. "Lo Zoloft non e' e non e' mai stato indicato per bambini e adolescenti", ha dichiarato il magistrato.

La casa produttrice del Roaccutane ha respinto le conclusioni del medico legale.

Quanto al Roaccutane, che e' stato finora prescritto a circa 250.000 giovani australiani, Pinch ha ricordato che ha effetti collaterali documentati. "La depressione e' stata elencata fra gli effetti nocivi del farmaco, da quando e' entrato in commercio su scala internazionale nel 1982. Puo' causare depressione, psicosi, e raramente, idee suicide, tentativi di suicidio e suicidi", ha proseguito. Il coroner ha criticato l'ospedale per aver rifiutato il ricovero per mancanza di letti, e per aver mancato di avvertire lo psichiatra di Vivian perche' la tenesse sotto osservazione. Ha inoltre raccomandato ai dermatologi che prescrivono il Roaccutane, di mantenere uno specifico monitoraggio di possibili sintomi depressivi nei pazienti. La casa farmaceutica Roche, che produce il farmaco, sostiene pero' che non vi sono prove scientifiche che lo colleghino a comportamenti suicidi.

Bush e Blair sono criminali di guerra

Ha chiamato 'criminali di guerra' l'appena rieletto presidente Usa George W Bush ed il premier britannico Tony Blair, ed esortato gli iracheni alla resistenza contro gli invasori, la vincitrice del Sydney Peace Prize, la scrittrice indiana Arundhati Roy, nel suo discorso di accettazione del premio il 4 novembre a Sydney.

Il prestigioso premio per la pace e' stato assegnato quest'anno all'autrice de 'Il dio delle piccole cose' (con cui ha ottenuto il Booker Prize) in riconoscimento delle sue campagne per i diritti umani e della sua filosofia di non violenza. Come avvenuto con la vincitrice dello scorso anno, l'esponente politica palestinese Hanan Ashrawi, la scelta di Roy e' stata attaccata dagli ambienti conservatori.

Nel suo intervento la scrittrice ha dichiarato che il recentemente rieletto premier australiano John Howard "ha trascinato l'Australia nell'invasione ed occupazione illegali" dell'Iraq, in quella che ha chiamato "una delle guerre piu' vigliacche mai combattute". "E' stata una guerra in cui una banda di nazioni ricche, armate con abbastanza armi nucleari da distruggere il mondo numerose volte, si sono scagliate contro una nazione povera, l'hanno accusata falsamente di avere armi di sterminio, hanno usato le Nazioni unite per costringerla a disarmarsi, poi l'hanno invasa, occupata e ora sono impegnati a rivenderla". Ha aggiunto che la "vendita all'asta dell'Iraq ha causato una ressa alla mangiatoia", con in prima fila corporation come Bechtel e Halliburton, la compagnia gia' guidata dal vice presidente Usa Dick Cheney.

"Ai visitatori che chiedono un visto per l'Australia viene chiesto nei moduli se hanno mai commesso crimini di guerra o contro l'umanita'", ha dichiarato Roy. "C'e' da chiedersi se Bush e Blair otterrebbero il visto. Secondo i principi del diritto internazionale si qualificano certamente come criminali di guerra...ma la tragedia e' che i loro rivali politici non sono realmente in disaccordo con loro", ha aggiunto.

L'autrice ha difeso il suo appello agli iracheni ad unirsi alla resistenza, precisando che cio' non significa impegnarsi in atti di violenza contro le forze di coalizione.

"La mia esortazione e' a diventare la resistenza, ad esser parte di una resistenza non violenta contro un'occupazione molto violenta", ha dichiarato in un'intervista radio, sottolineando che il termine 'resistenza' va ridefinito. "Non possiamo presumere che resistenza significhi terrorismo, altrimenti faremmo proprio il gioco degli invasori".

Sara' proibito ai militari in congedo di fare contractor

Il comandante delle forze armate australiane Gen. Peter Cosgrove ha ordinato ai soldati australiani che svolgono un lavoro come 'contractor' civili in Iraq durante periodi di congedo, di lasciare il paese. Sara' proibito inoltre ai militari in congedo di recarsi in Iraq per lavorare.

Secondo il quotidiano The Australian, sono circa 20 i soldati australiani che usano i periodi di congedo, compreso il 'congedo di lungo servizio', per lavorare in Iraq, dove possono guadagnare fra 3.000 e 7.000 dollari australiani a settimana (1.800-2.100 euro), al servizio delle forze della coalizione o del governo iracheno, con diverse mansioni che vanno da guardia del corpo a scorta delle truppe Tv, a camionista. I civili australiani impiegati come personale di sicurezza sarebbero almeno 100, per lo piu' ex militari.

Il Gen. Cosgrove ha sottolineato che i soli militari australiani presenti in Iraq debbono essere quelli in servizio nel contingente ufficiale australiano. L'Australia ha dispiegato circa 920 militari delle tre armi nell'area del Golfo, di cui 300 in Iraq. Questi comprendono personale di protezione dei diplomatici australiani, istruttori delle truppe irachene e controllori di volo nell'aeroporto di Baghdad.

A un anno dalla legge 30 precarietà immutata

E' passato un anno dall'approvazione della legge 30 (e del decreto attuativo 276) e si fanno i primi bilanci sui co.co.co.; secondo l'«indagine nazionale svolta dalla Cgil (centro studi Ires e Nidil), ben poco è cambiato per i collaboratori: nessuna stabilizzazione e «scrematura delle posizioni spurie», come pomposamente propaganda il governo, ma la sostanziale permanenza nell'universo precario.

Del campione di 550 lavoratori intervistati, pochi sembrano destinati all'agognato posto fisso: oltre il 44% non ha avuto ancora nessuna proposta sul proprio futuro mentre, tra quelli che hanno cambiato contratto, solo l'11% ha ottenuto un impiego da dipendente e oltre il 60% è diventato cocoprò (collaboratore a progetto). L'identikit del collaboratore rimane quello di sempre: di fatto, un dipendente mascherato, tanto per consentire congrui risparmi alle aziende (un collaboratore viene retribuito dal 40 al 50% in meno rispetto a un dipendente). Retribuzioni basse: il 44% dei collaboratori percepisce dagli 800 ai 1200 euro mensili, il 25% da 400 a 800 euro, il 7,7% addirittura sotto i 400 euro. Il 62% degli intervistati si dichiara insoddisfatto della propria condizione, mentre un buon 40% chiede ai sindacati di battersi per ottenere stabilità, insomma il riconoscimento di un lavoro da dipendente. Lo stesso 40% (messaggio per la Gad, se andrà al governo) chiede alla politica di incentivare contratti stabili. Segnali che la Cgil cerca di intercettare: secondo il segretario confederale Fulvio Fammoni «l'indagine conferma che i trionfalismi del governo sulla legge 30 sono fuori luogo». «La legge 30 - continua Fammoni - è sbagliata, spinge soltanto verso un risparmio a scapito dei lavoratori, favorendo una "esternalizzazione internalizzata": si tengono i lavoratori in azienda come dipendenti, ma a un costo molto più basso».

Più tasse per tutti secondo l'Ocse

I cittadini italiani sono quelli fra i più "spremuti" del mondo da parte dell'Erario. In Italia infatti la pressione fiscale complessiva non accenna a diminuire ma anzi aumenta nel 2003 rispetto all'anno precedente. E non solo. E' il lavoro ad essere sempre più tartassato. Aumenta poi anche l'incidenza delle imposte locali, a causa della marcata tendenza verso la diminuzione dei trasferimenti da parte del governo centrale.

Queste in sintesi le evidenze che riguardano l'Italia nell'ultimo rapporto pubblicato dall'Ocse, "Revenue Statistics", incentrato sulla descrizione dell'entità e della composizione delle entrate fiscali nei paesi dell'organizzazione. Per quanto riguarda invece la tassazione sul reddito da lavoro, l'Italia è ai primi posti per carico fiscale. L'aliquota implicita risulta infatti del 41,6 per cento nel 2001, inferiore solo a quella francese (43,3) e superiore a quella di Germania (39,9) e Gran Bretagna (25,8), contro una media dell'Europa a 15 del 37 per cento. Non solo, l'incremento nel periodo 1995-2001 per la penisola risulta del 3,8 per cento contro lo 0,1 per la Francia e contro una media Ue addirittura in negativo (- 0,5 per cento).

Infine, se si va a spulciare la classifica dell'incidenza dei tributi sul pil nazionale di tutti i paesi Ocse, balzano agli occhi due differenti modelli di politica fiscale: quello scandinavo e quello anglosassone. I primi posti della graduatoria sono infatti occupati da Svezia (prima con il 50,8 per cento di imposizione), Danimarca (seconda con il 49), Finlandia (quarta con il 44,9) e Norvegia (sesta con il 43,9). Tutti paesi in cui però ad una forte pressione dell'Erario corrisponde un sistema del welfare molto sviluppato e estremamente protettivo nei confronti dei cittadini. Invece agli ultimi posti figurano tutti i paesi anglosassoni: Gran Bretagna (35,3 per cento), Australia (31,5), Irlanda (30) e Usa (25,4). Paesi accomunati invece da una cultura liberale e liberista, che prevede una scarsa presenza dello stato sia in positivo (bassa imposizione) che in negativo (scarso grado di assistenza e previdenza).

PROPOSTA VERDE

I Verdi hanno proposto un emendamento alla finanziaria che prevede un reddito sociale minimo di 8 mila euro l'anno per i cittadini con meno di 5 mila euro di reddito l'anno e le famiglie di 2-3 persone che guadagnano meno di 25-30 mila euro.

SAN PRECARIO IN ITALIA

Il 27 ottobre all'Ipercoop di Afragola precari e disoccupati di Napoli e Acerra hanno fatto la spesa con uno sconto del 50%, mentre a Roma precari e devoti del P2P (peer to peer) distribuivano gratuitamente materiale protetto da copyright. Il 30 e 31 ottobre sono stati inaugurati i punti di San Precario, «sportelli biosindacali di tutela individuale e autodifesa collettiva che si rivolgono a tutti i precari schiavizzati dall'economia neoliberista».

SCIOPERO GENERALE

I sindacati dicono no alla manovra e al taglio delle tasse per i ricchi. Lo sciopero generale per quattro ore del 30 novembre, che è stato indetto dai sindacati confederali, è stato seguito da prese di posizione molto nette contro la manovra economica da parte di molte organizzazioni rappresentative della società civile. I presupposti non ci sono: la finanziaria e la seconda manovra sulle tasse non piacciono a nessuno.

Una flexsecurity in nome della lotta alla precarietà

Frankie di Milano consegna pacchi per la città lombarda. E' una figura storica dei Chainworkers di Milano, il gruppo che per primo ha cominciato a porre l'attenzione su come era cambiata la faccia sociale del mercato del lavoro di Milano, partendo dal dato empirico che di precari ce ne erano sempre più in giro. «Con la legge 30 si sono moltiplicate le forme contrattuali e così può accadere ciò che è accaduto a me: lavoro tre, quattro ore, poi rimango fermo, ma devo essere comunque disponibile alla chiamata dell'impresa. E questo può capitare la sera, il sabato, la domenica». «Noi di chainworkers siamo convinti che bisogna fare una battaglia per ridurre il ventaglio di forme contrattuali, perché così possiamo tutelarci dal completo arbitrio delle imprese. Poi abbiamo avviato un discorso che chiamiamo di flexsecurity, cioè un insieme di diritti sociali, sindacali che vanno previsti per i precari. Tutto questo non significa che questa sia l'unica strada da percorrere, perché la precarietà non riguarda solo il lavoro, ma tutta la vita, anche se questa è oramai interamente plasmata dal lavoro. Ti dicevo della sedimentazione di consapevolezza. In sei mesi ci sono stati 'Incontrotempo' a Roma, 'Global Beach' a Mestre e 'No work a Milano', mentre su alcuni liste di discussione, come Precog, sono intervenuti moltissimi precari. Dobbiamo puntare all'elaborazione di un punto di vista nostro sulla precarietà. Se poi qualcuno sostiene che rischiamo di venire stritolati dal centrosinistra, ti rispondo che i rischi si evitano se ci sta la volontà».

Voglia di fuggire dopo la vittoria di Bush

La grande fuga degli americani - si suppone di fede democratica - e' gia' iniziata: a soli 48 ore dalla rielezione di George W. Bush alla guida del Paese per altri quattro anni, i consolati di Canada, Nuova Zelanda e Australia sono stati sommersi da numerose richieste di cittadini ansiosi di emigrare.

L'effetto-Bush ha spinto gli americani a cercare i Paesi meno conservatori, piu' aperti alla legalizzazione dei matrimoni fra i gay, alla depenalizzazione della marijuana e al finanziamento del sistema sanitario.

Tutte tematiche trascurate dall'amministrazione Bush e che, secondo i piu' pessimisti, saranno ulteriormente accantonate per i prossimi quattro anni.

Gia' negli anni Sessanta, durante la guerra fredda, molti americani parlavano di emigrare in Australia per evitare i rischi. E in questi giorni si sta delineando uno scenario simile anche se dai vari consolati negli Usa le autorità invitano alla cautela. "Succede ad ogni elezione", hanno sottolineato i centralinisti delle ambasciate straniere.

La maggior parte delle persone che telefona ai consolati e' spinta dalla frustrazione, ma tanti altri cittadini americani fanno sul serio. "L'interesse e' senz'altro aumentato", ha confermato Rob Taylor, console generale per la Nuova Zelanda a San Francisco. "Molte richieste sono state avanzate gia' sei mesi fa, ma e' anche vero che dopo queste elezioni la gente e' ancora piu' pessimista sul futuro dell'America".

Anche al consolato australiano il telefono non smette di squillare. "Gli americani sono divertenti", ha detto Linda Heller, uno dei responsabili. "Quando le cose non vanno come dicono loro reagiscono in maniera drastica. In questo caso con la decisione di abbandonare il proprio Paese". All'ambasciata canadese di Washington, che gestisce il maggior numero di richieste relative all'immigrazione, il numero delle domande e' aumentato in due giorni.

"Quelli che decidono di emigrare non sono affatto convinti dalla direzione verso la quale l'America sta andando", ha detto Pam Lambo, responsabile dell'ufficio stampa.

Storicamente, il Canada ha sempre rappresentato un rifugio sicuro per i "cugini degli States" che decidevano di emigrare per motivi politici. Oggi si calcola che siano un milione gli statunitensi che vivono in Canada, di cui un quarto nella sola provincia dell'Ontario.

Farmaco contro l'obesita'

Un farmaco garantito contro l'obesita' potrebbe raggiungere il mercato fra pochi anni, grazie alla scoperta di scienziati australiani, che affermano di aver identificato nel topo un gene responsabile dell'accumulo del grasso corporeo.

Gli studiosi dell'Istituto Garvan di Sydney hanno ottenuto un topo che mangia a piacimento ma non ingrassa. Il topo, geneticamente modificato per bruciare piu' energia e soprannominato 'hot mouse', manca di un gene specifico detto 'c-Cbl'. L'animale ha peso corporeo simile alla norma ma ha meno grasso nonostante consumi l'equivalente di un pasto in piu' al giorno.

La scoperta, sostengono gli scienziati potrebbe consentire un giorno alle persone di mangiare quanto vogliono senza mettere su peso.

"Il modello offerto dall'hot mouse apre nuove possibilita' di sviluppare farmaci che consentano alle persone di mangiare di piu' senza aumentare di peso, convertendo il cibo in calore invece di immagazzinarlo come grasso", spiega il direttore dell'istituto, prof. David James. L'obiettivo e' ora quello di creare un farmaco che imiti la funzione, cioe' l'assenza del gene c-Cbl.

Il gene contiene infatti il modello di una proteina che rallenta la conversione di grasso in energia. Normalmente il gene rallenta il processo cosi' che quando questo manca, e quindi anche la proteina, il processo si accelera.

Il diabete e l'obesita' sono il risultato di una combinazione di stile di vita e di geni - spiega lo scienziato.

"La dieta e l'esercizio sono molto importanti, ma funzionano solo sullo sfondo della nostra composizione genetica. Questa scoperta ci consentira' di sviluppare nuovi approcci per trattare i fattori genetici di rischio, oltre che quelli ambientali piu' noti", aggiunge.

I topi mancanti del gene c-Cbl sembrano godere della stessa longevita' dei topi normali e si riproducono normalmente. A parte l'abilita' di mangiare di piu' senza aumentare di peso, gli unici mutamenti fisici osservabili portati sono un aumento della temperatura corporea e dei livelli di energia.

Un farmaco che blocchi il funzionamento della proteina sull'uomo avrebbe lo stesso effetto, sostengono gli scienziati. Un tale farmaco, che dovrebbe essere disponibile entro cinque anni, sarebbe particolarmente adatto per le persone obese con disposizione genetica al diabete di tipo due. E i livelli accresciuti di energia avrebbero un benefico effetto collaterale, poiche' motiverebbero le persone a fare piu' esercizio.

L'impero si sposta in America

Rupert Murdoch è riuscito nell'intento di trasferire negli Usa la sede legale di News Corp, il gruppo di cui è presidente e azionista di riferimento. Il progetto, proposto lo scorso aprile, è stato approvato da oltre 90% dei soci e porterà allo spostamento della sede da Adelaide, in Australia, allo stato del Delaware, le cui regole più blande in materia di corporate governance avevano sollevato i timori di alcuni azionisti. Il gruppo, quinto impero mondiale dei media con asset per 51 2710 miliardi di dollari (da Sky Italia in Europa e Star Television in Asia), entrerà nell'indice S&P500 di New York, dove sarà trattato dal 12 novembre. «La realtà è che il 75% dei nostri guadagni proviene dagli Stati Uniti, la maggior parte delle nostre attività è in quel Paese», ha detto Murdoch. Ma gli analisti non escludono che, al di là dei propositi esternati dal presidente, lo spostamento della sede negli Usa possa anche rendere più facile la successione del boss ormai settantatreenne, che già aveva adottato la cittadinanza statunitense, alla guida del gruppo ereditato dal padre nel 1952. Il figlio Lachlan, attualmente responsabile delle testate australiane del gruppo, e James, a capo delle attività satellitari di BSkyB, sono visti come favoriti. Tra le concessioni per strappare il sì dei soci allo spostamento negli Usa appare tuttavia quella che limita la possibilità di crescita nel capitale da parte della famiglia, che oggi controlla il 12,6% delle azioni e il 29,6% dei diritti di voto.

ARAFAT

Mister Palestina

1929, nasce in esilio

Il 29 agosto al Cairo nasce, settimino, Muhammad Abd al-Rahman Abd al-Rauf Arafat al Qoudwa al Husseini. Soprannome Yasser («uomo di piacevole compagnia»).

1948, la Naqba

Con la creazione dello stato di Israele, e l'aggressione contro i palestinesi, si rifugia a Gaza e in Egitto dove diventa presidente dell'Unione degli studenti palestinesi ('52-'56).

1959, al Fatah

Crea il 10 ottobre in Kuwait il movimento nazionale di Fatah («La vittoria») che nel '64 dichiara lotta armata contro Israele.

1969, l'Olp

Viene eletto, il 4 febbraio, dopo la guerra dei 6 giorni, presidente del Comitato esecutivo dell'Olp, in clandestinità assume il nome di Abu Ammar. È espulso dalla Giordania.

1974, il successo

Il vertice arabo di Rabat riconosce l'Olp come il solo e legittimo rappresentante del popolo palestinese. Vive a Beirut, da dove è costretto a fuggire e a rifugiarsi in Tunisia (subendo numerosi attentati), dal 1982. Dicembre 1987 prima Intifada (fino al '93).

1988, contro il terrorismo

Rinuncia pubblicamente al terrorismo. Nel '94 è premio Nobel per la pace con Yitzhak Rabin, assassinato il 4 novembre '95, e Shimon Peres, per gli accordi di pace firmati alla Casa Bianca il 13 settembre '93. Rientra nei territori palestinesi.

1996, l'Autorità

È eletto presidente dell'Autorità palestinese. Nel settembre del 2000 scoppia seconda Intifada.

2001, il declino

In dicembre, è al confino a Ramallah, dove l'esercito israeliano lo tiene sotto assedio nel suo quartier generale diroccato. Nel giugno 2002 Bush lo dichiara «politicamente morto». Nel settembre 2003 il governo di Israele dà parere positivo all'espulsione di Arafat dai territori. In difficoltà, dal settembre 2003, dopo il licenziamento del suo premier Mahmud Abbas (Abu Mazen).

Yasser Arafat questa volta è uscito davvero di scena. Per più di 40 anni è stato e si è identificato con la Palestina. Nei (pochi) successi e nelle (tante) sconfitte della causa palestinese. Arafat è stato Mr. Palestina, mille volte «ucciso», sconfitto, profugo e mille volte risorto. Ora, sull'orizzonte, si vedono solo odio e barbarie, sangue e macerie. Certo anche per i suoi errori. Ma soprattutto per la cecità e il cinismo dei molti - Israele, Usa, Europa, regimi arabi - che hanno usato Arafat e la Palestina come un puro pretesto.

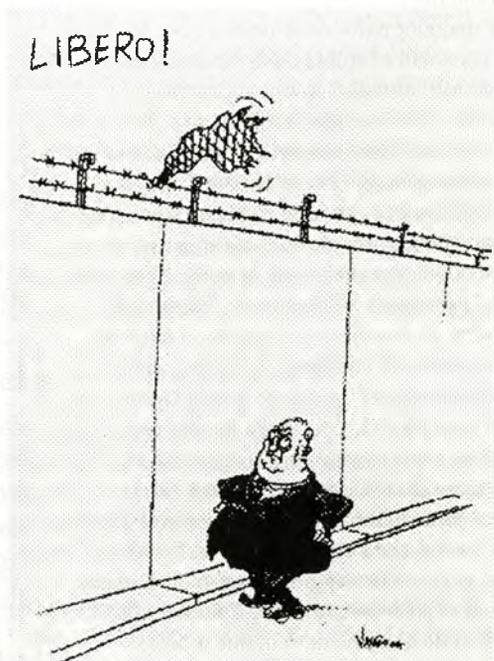
Sbolliti gli eccessi iniziali di buttare a mare Israele, fatta abortire l'idea di uno stato binazionale, Arafat e l'Olp si erano arresi alla realtà delle cose (e dei rapporti di forze). Fra molte rinunce e sconfitte, usando la politica, la diplomazia, la resistenza armata e anche il terrorismo, era riuscito a portare i palestinesi fin quasi alla soglia del suo e del loro sogno: uno Stato di Palestina minimamente indipendente e formalmente sovrano. Fu nel '93, con gli accordi di Oslo, dopo la prima intifada, quella che usava i sassi invece dei kamikaze.

Anche quel sogno fallì. Fu fatto fallire. Prima ancora che per la presunta e sbandierata «intransigenza» di Arafat, per l'assassinio di Rabin a mano di un fondamentalista ebreo e poi per una strategia scientificamente o stupidamente diretta a distruggere tutto quel che Arafat aveva rappresentato e costruito. A cominciare dal carattere laico che i palestinesi avevano saputo dare alla loro lotta, per finire con la leadership stessa di Mr. Palestina. Così da iniettare anche fra i palestinesi il virus fondamentalista e cacciare Arafat nella progressiva «ininfluenza». La disperazione degli occupati e la ferocia degli occupanti, in assenza di ogni serio impegno del mondo esterno sulla Palestina, hanno portato agli orrori e alla tragedia di questi anni. Gli anni di Sharon e di Bush. Gli anni di Bin Laden.

Imprigionato alla Muqata, Arafat restava sempre un leader, sia pur contestato, e un simbolo, sia pur incrinato. Il leader si può uccidere (chissà se l'ipotesi dell'avvelenamento sia solo fanta-politica). Uccidere un simbolo è più pericoloso. Con il pretesto di «non avere un interlocutore», dal 2000 Israele ha avuto mano libera riuscendo con successo a identificare la lotta di resistenza e di liberazione palestinese con il «terrorismo».

Ora che Arafat sembra uscito davvero di scena Israele, gli Usa, l'Europa e i regimi arabi pensano forse che sarà più facile trovare qualche quisling tipo Allawi e Karzai. Ma potrebbe essere troppo tardi e Israele stesso potrebbe rendersi conto, come ha scritto l'israeliano David Grossman, «di avere perso una grande opportunità ignorando e spregiando Arafat in questi anni tanto critici» (a meno che quell'opportunità non sia stata distrutta di proposito). Gli scenari possibili sono tutti terribili: anarchia e guerra civile per i palestinesi, terrorismo per gli israeliani.

Una cosa è certa. Uscito di scena Arafat «l'interlocutore inaffidabile e ininfluenza», Sharon, Bush e soci non avranno più alibi.



Londra lava più bianco

Una volta era la Svizzera ad avere la fama di migliore «lavanderia» di denaro sporco in Europa. Oggi invece i tempi sono cambiati: è la city di Londra ad essere un vero e proprio paradiso per il riciclaggio; ogni anno vengono «lavati», attraverso i mercati finanziari, all'incirca 36 miliardi di euro.

Tutto merito di una regolamentazione lacunosa che lascia più di uno spiraglio per quelle operazioni on the edge, strumento privilegiato per malavitosi e affaristi. Ad affermarlo è l'ultimo rapporto di Transparency International, organizzazione non profit che dal 1993 si batte per limitare la corruzione a livello mondiale. Il report non si limita però solamente a denunciare il fenomeno ma illustra anche le modalità più usate per rendere legale fondi provenienti da attività illecite. Un primo modo è quello di utilizzare il trust ossia quello che in Italia si chiama amministrazione fiduciaria: un complesso di beni (fra cui soprattutto denaro cash) appartenenti ad una persona che vengono gestiti in toto da parte di un curatore e che generano profitti che possono essere destinati ad un terzo beneficiario. Ebbene, la legge inglese permette il completo anonimato sia per chi mette i soldi nel trust che per chi beneficia dei profitti. Così che, ad esempio, un trafficante di droga può investire nel trust i ricavi illeciti e nominare suo figlio come beneficiario dei proventi. Soldi, questi, ripuliti e legali a tutti gli effetti.

Altro modo consiste nell'usare le shell companies: società che non svolgono di fatto nessuna attività (come le holding finanziarie) e nelle quali investire denaro sporco per poi riappropriarsene gradualmente sotto forma di dividendi.

I 45 minuti di Blair non finiscono più

L'ex ministro britannico Short: la balla delle armi di Saddam pronte in tre quarti d'ora inventata dal premier, che ha mentito alla nazione per accontentare Bush. E dopo l'appello dell'ostaggio Hassan per il primo ministro è notte fonda

Avventiquatt'ore dal video con l'appello disperato di Margaret Hassan, un altro macigno si abbatte sul premier britannico Tony Blair. L'ex ministra Clare Short lo accusa di aver deliberatamente mentito al parlamento e al paese sul presunto arsenale di Saddam Hussein: la bugia delle armi di distruzione di massa pronte a colpire «in 45 minuti» non è stata portata avanti dai servizi segreti, ma direttamente da Downing street. Si tratta di una denuncia pesantissima che, se venisse confermata, potrebbe costringere il primo ministro alle dimissioni. A dare spazio agli strali anti-Blair della Short - uscita dal governo l'anno scorso per protesta contro la guerra all'Iraq - è stato il quotidiano Independent, che ha pubblicato le rivelazioni sotto il titolo «Bugie e conseguenze». In prima pagina, le foto di Clare Short e dell'operatrice umanitaria rapita, affiancate sul titolo, sottolineano la presunta relazione di causa-effetto tra le menzogne di Blair e il sequestro

della Hassan. La battaglia ha ora prova dell'inchiesta a v e v a concludendo buona fede nell'immediata di Saddam. In degli aiuti 1997 al 2003, la visionare i

segreti sugli arsenali iracheni e discutere, nell'imminenza della guerra, con alti esponenti dell'intelligence britannica. «I nostri servizi, che mi dissero che avevano informazioni sull'Iraq molto migliori di quelle in possesso degli americani, dissero chiaramente che Saddam Hussein voleva ottenere armi di distruzione di massa e stava nascondendo materiali alle Nazioni unite. Ma l'esagerazione dell'immediatezza della minaccia venne da una spinta politica sull'intelligence e non dall'intelligence stessa». La sua conclusione, messa nero su bianco in «An honourable deception?», il libro è che il primo ministro - che ha chiesto scusa per i rapporti dell'intelligence scaricando così la responsabilità sui servizi segreti - è in realtà il primo responsabile dei documenti truccati che hanno costituito la «base legale» per scatenare la guerra preventiva contro Baghdad. Non solo, il libro accusa Downing street di aver scatenato il conflitto sulla base di «un'agenda già organizzata» assieme al presidente americano Bush e di aver mentito alla Nazione sostenendo, poco prima che iniziassero a piovere

le bombe su Baghdad, che nessuna decisione era ancora stata presa. «Dobbiamo chiederci se è accettabile che un primo ministro menta sulla preparazione di una guerra e sacrifici delle vite umane solo perché egli crede d'essere nel giusto», scrive la Short. E conclude: «Vogliamo vivere in un sistema costituzionale che permetta che delle decisioni vengano prese in maniera così personale?».

«Dobbiamo chiederci se è accettabile che un primo ministro menta sulla preparazione di una guerra e sacrifici delle vite umane solo perché egli crede d'essere nel giusto»

deputata di Birmingham a ribaltare i risultati Butler, l'indagine che «scagionò» Blair che il premier agì in sostenere pericolosità dell'Iraq qualità di ministra internazionali, dal Short ha potuto rapporti dei servizi

Bugie del premier

«Ho visto i rapporti, quelle bugie non erano dei servizi ma direttamente del premier»: è nel libro di memorie dell'ex ministro Clare Short l'ultimo attacco a Tony Blair, accusato di aver mentito sulle armi di Saddam.

Power grab

It is accepted that political parties and their politicians strive to attain the power of government. The tussle has been reduced to a modern-day bread and circus routine but to date in Western democracies there has been a belief that voting is above board even if the electioneering is tawdry.

The cloud of electoral fraud surrounding George W Bush's first presidency seems to be even darker over his second 'victory'. In a more blatant repeat of the first Bush election, his camp announced Bush as the victor before voting was finalised and not long after exit polls were pointing to a Kerry win. The pundits must have been puzzled at this extraordinary display of confidence. It would be safe to assume that such a bold, if not arrogant, announcement must have been based on sound data. Doubt is a terrible curse.

This time round the Bush push for power was more than usual. Remaining president was a matter of survival. The skeletons in the proverbial cupboard could not be exposed. These are many and they are connected to the Bush Administration's role in the S11 investigations, the lies to wage war in Iraq, the subordination of the UN's charter, the corrupt state of Corporate America and its stranglehold on government and the global economy, the inability of the most powerful and wealthiest nation on earth to feed, clothe and care for millions of its people, the shameful role in wreaking havoc around the world and the taint of electoral fraud.

Of all the wrongs one which cannot be tolerated is tampering with the integrity of elections. The consequences of this are too devastating to contemplate which is why honest and democratic Americans should do everything possible to clear up any uncertainties over the recent presidential elections.

Is it a case of "hail the thief part 2"?

Signs of vote rigging by hacking computer votes in the recent US presidential election suggest that, if they prove true, the electoral fraud which gave Bush Jr his first presidency was repeated on a grand and frightening scale.

Evidence is emerging which may explain why tried and trusted exit polls, which gave Democrat John Kerry as the outright winner, proved so resoundingly wrong.

Exit polls are polls taken of people who have just cast their vote which is why they traditionally have been found to be extremely reliable. To date there has been a high correlation between how people said they voted and the voting result.

Exit polls have been so reliable that they have been used as guides to the relative honesty of elections in Third World countries.

Dick Morris, Clinton's infamous political consultant during his first campaign who became a Republican consultant and Fox News regular, in an article for *The Hill*, a publication for political junkies in Washington, DC, said:

"Exit Polls are almost never wrong. They eliminate the two major potential fallacies in survey research by correctly separating actual voters from those who pretend they will cast ballots but never do and by substituting actual observation for guesswork in judging the relative turnout of different parts of the state.

"So, according to ABC-TV's exit polls, for example, Kerry was slated to carry Florida, Ohio, New Mexico, Colorado, Nevada, and Iowa, all of which Bush carried. The only swing state the network had going to Bush was West Virginia, which the president won by 10 points."

However, while the exit polls were showing Kerry as the clear winner, a few hours later, as the computerized vote numbers began to come in, the Bush camp was claiming victory.

This apparent failure of the exit polls, which were way off the mark and saw reputable news services get it seriously wrong, has been baffling reporters since election day.

In his article for *The Hill*, Morris concluded that: "This was no mere mistake. Exit polls cannot be as wrong across the board as they were on election night. I suspect foul play."

Some conservatives have claimed that it was the exit polls which were rigged to create a winning climate for Kerry and discourage

US election

Republican supporters in the western states from voting. It seems a strange tactic and one which, if it was believed, has backfired badly.

But, some diligent analysis of computer voting patterns suggest that the rigging may have been elsewhere other than in the exit polls.

A professor at the University of Massachusetts, Amherst, noted that in Florida the vote to raise the minimum wage was approved by 72%, although Kerry got 48%. The professor noted that although voting for the minimum wage increase and Kerry's vote were never going to correspond perfectly, he did not expect that the gap - of 1.5 million votes - to be that large.

Although this could be all a coincidence the unexplained puzzle is why several states using electronic voting machines or scanners programmed by private, for-profit corporations and often connected to modems, produced votes inconsistent with exit poll numbers.

Net denizen Kathy Dopp has researched and compiled official information (available at <http://>

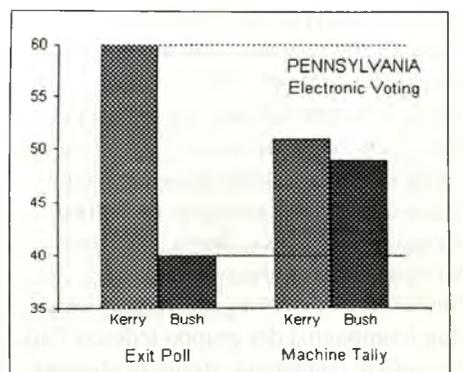
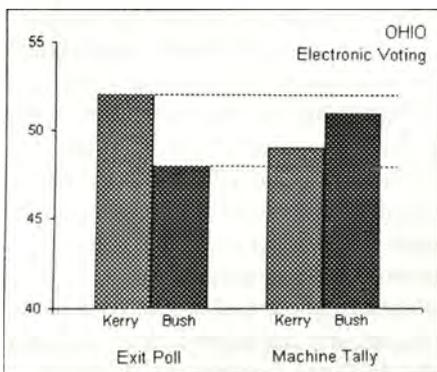
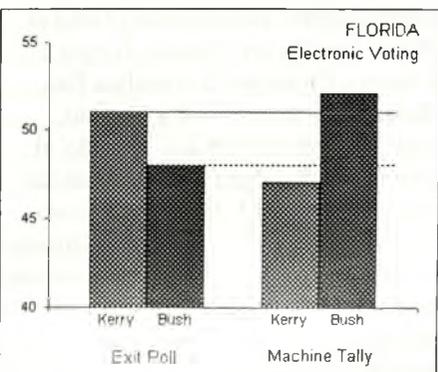
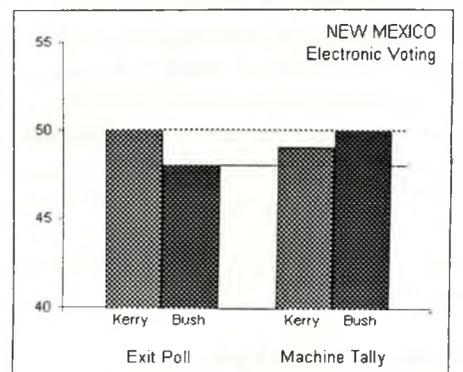
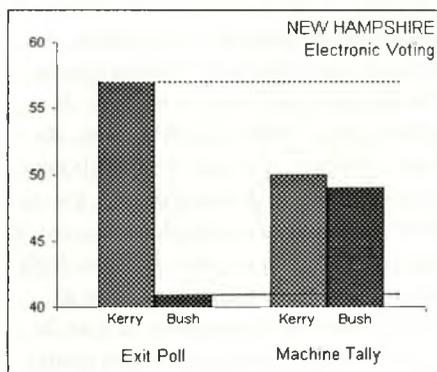
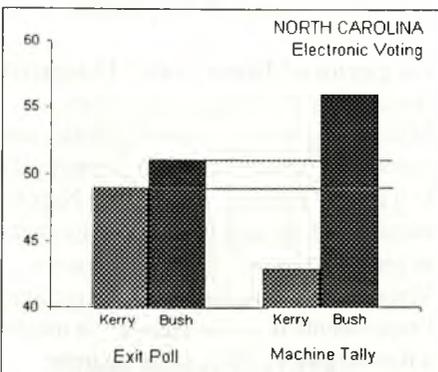
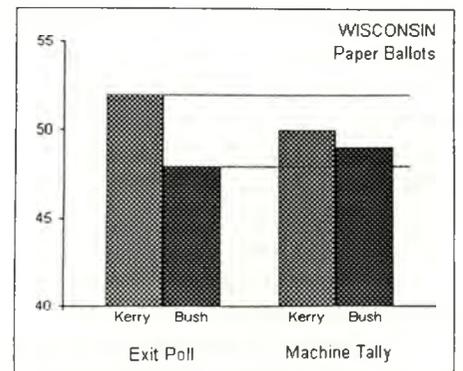
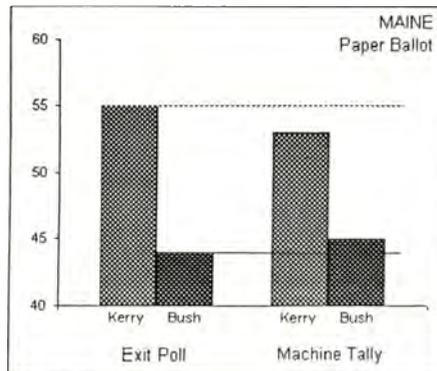
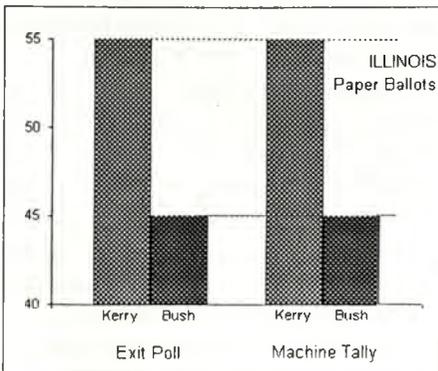
[/ustogether.org/Florida_Election.htm](http://ustogether.org/Florida_Election.htm)) which has highlighted some startling correlations as can be seen from the accompanying tables.

Thom Hartmann, in an article (published on Saturday, November 6, 2004 by www.commondreams.org) "Evidence Mounts That The Vote Was Hacked" tells of George W Bush's reaction when he was told that the exit polls were clearly showing that Kerry was winning in a landslide.

"Bush took the news stoically," according to the Associated Press radio report.

So far the only national "mainstream" media to touch on the story about the discrepancies in the exit polls has been Keith Olbermann on his show Friday night, November 5th, when he noted that it was curious that all the voting machine irregularities so far uncovered seemed to favour Bush.

Concern with these irregularities have already seen calls for an inquiry (see page 14).



Italia, il paese dei robot

L'Italia è il secondo Paese in Europa e il quarto al mondo per uso di robot industriali. Lo ha reso noto mercoledì 20 ottobre a Ginevra la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa (Unece), presentando uno studio sullo sviluppo mondiale dei robot industriali e di servizio. Secondo lo studio dell'Unece, tra il 1994 e il 2001 si è registrata in Italia una crescita senza precedenti degli investimenti in robot. I dati di mercato indicano un continuo aumento dei nuovi robot installati: dai 2.400 al numero record di 6.400. Nel 2002 si è registrato un temporaneo arresto e il mercato si è ridotto del 14%, e nel 2003 del 5% arrivando a 5.200 unità. Lo stock di robot industriali è comunque aumentato del 7% rispetto al 2002, arrivando a 50 mila unità. Nel periodo 2004-2007, si prevede una crescita media annua del mercato italiano del 5%, per arrivare ad uno stock di robot di oltre 63 mila unità. Per ogni 10 mila persone occupate nell'industria manifatturiera italiana alla fine del 2003 erano presenti 116 robot industriali. Questo dato pone l'Italia davanti a tutti i Paesi eccetto la Germania, senza contare il Giappone che include nelle statistiche tutti i tipi di robot. Nell'industria automobilistica sono presenti 1.400 robot per 10 mila addetti alla produzione, più che nell'industria automobilistica di ogni altro Paese. Il numero dei robot nel mondo è di circa 800 mila unità (aggiungendo quelli in stock si arriva al milione) di cui 350 mila in Giappone, 250 mila nei Paesi dell'Unione Europea e 112 mila nel Nordamerica. In Europa guida la classifica la Germania con 112.700 unità, seguita dall'Italia con 50 mila.

In otto contro l'Alitalia

Un gruppo di otto compagnie aeree europee ha scritto una lettera alla Commissione europea lamentando che il piano industriale di Alitalia "viola o aggira le norme europee sugli aiuti di Stato". Lo ha scritto martedì 19 ottobre il Financial Times che ha riportato alcuni stralci della missiva firmata da British Airways, Lufthansa, Iberia, Austrian Airlines, Sas Scandinavian Airlines, Finnair, Tap Air Portugal e Hapag-Lloyd Flug (compagnia del gruppo tedesco Tui). Secondo le compagnie straniere ulteriori

aiuti ad Alitalia "impediranno decisamente il necessario consolidamento dell'industria aeronautica europea e costituiranno una nuova distorsione della concorrenza". Nella lettera Alitalia viene anche criticata perché "sta espandendo aggressivamente la sua capacità" e ciò, si aggiunge "è completamente stupefacente" per una compagnia che sta già soffrendo per eccessiva capacità e chiede allo stesso tempo aiuti. Le aerolinee ricordano infine alla Commissione europea che le ultime linee guida sugli aiuti di stato applicabili da questo mese ritengono "non giustificabile che una società con un'eccessiva capacità strutturale a lungo termine venga tenuta in vita artificialmente in un settore o nel caso in cui questa possa solo sopravvivere grazie a ripetuti interventi pubblici". Nella vicenda è intervenuto il presidente dei Ds Massimo D'Alema: "Dobbiamo difendere le ragioni dell'Italia e del piano" per il salvataggio dell'azienda, ha detto D'Alema, secondo il quale occorre respingere in sede europea questo attacco che viene da interessi pur legittimi.

Nelle case italiane vivono 46 milioni di animali

Sette milioni di cani, sette milioni e mezzo di gatti, ben 16 milioni di pesci da acquario, 12 milioni di uccelli. Ma anche un milione di tartarughe, diecimila serpenti, tra i 30 mila e i 50 mila iguana, 20 mila pappagalli, mezzo milione di roditori vari. Finanche 3 mila felini, tra leoni, leopardi e pantere, e un milione e quattrocentomila di vario genere, tra cui 500 mila esotici. Per un totale di quasi 46 milioni di animali ospiti nelle case degli italiani, due milioni in più rispetto al 1999. Lo dice il Rapporto della Lav, la Lega antivivisezione, giunto alla quarta edizione e presentato martedì 19 ottobre in una conferenza stampa a Montecatini tenuta da Gianluca Felicetti, responsabile Rapporti istituzionali Lav, e da Ciro Troiano, di Sos maltrattamenti Lav. E con un testimonial d'eccezione: Giorgio Panariello. Un'Italia dunque popolata di animali, con un trend di crescita costante, anche nelle attività che ormai tanto di contorno non lo sono più perché c'è chi è pronto a rinunciare ad una vacanza pur di non separarsi dal proprio cane. E stando a dati Eurispes, la spesa che gli italiani

affrontano per mantenere nelle proprie case gli animali domestici è stata calcolata in circa 4.751 milioni di euro (oltre 9 mila miliardi di vecchie lire), superiore del 20% rispetto alla spesa del 1999.

La scarsa fiducia nelle assicurazioni

Clausole ambigue e riportate in caratteri minuscoli, contratti che sembrano scritti in un'altra lingua, agenti troppo insistenti e riscossione dei premi che si trasforma in un vero calvario. Questi i veri e propri incubi che attanagliano gli italiani ogni volta che si tratta di stipulare una polizza. Il problema più sentito? E' sicuramente quello della scarsa trasparenza dei contratti, come sostiene il 61% degli intervistati. E la sensazione di un italiano su tre (31%) è che "sembrano scritti in un'altra lingua". Forti disagi provengono quindi anche dal rapporto con la compagnia assicuratrice con la quale si stipulano tali polizze e che spesso ritarda nei pagamenti (come sostiene il 59%). Le reazioni degli italiani? Si affidano a un agente che conoscono da tempo (64%) e chiedono a gran voce la semplificazione dei contratti (63%). E' quanto emerge da un'indagine condotta dal mensile Assicurazioni, che è stata realizzata attraverso 5 focus group che hanno coinvolto un totale di 150 italiani.

Un giorno a Milano "vale" 15 sigarette

Andare per un giorno a spasso per Milano, Palermo o Trieste equivale, senza saperlo, a fumare fino a 15 sigarette. Tra le 9 e le 11 sigarette si inalano a Napoli mentre è da fumatore medio la giornata in giro per Firenze, Genova, Torino e Verona, dove l'inquinamento fa respirare l'equivalente di 7-8 sigarette. Va meglio a Roma dove la stima sulla sigarette fumate scende a 5-6. La stessa equiparazione inquinamento-fumo di Roma è valida per Catania, Foggia e Livorno. Chiudono la classifica Bari, Bologna, Brescia, Parma, Taranto, Padova e Venezia con 4-5 'bionde' al giorno. I dati sono stati elaborati dal dipartimento di Medicina del Lavoro dell'Ospedale Civile di Sesto S. Giovanni e sono stati diffusi a Parma nell'ambito di un convegno sul contributo della ricerca italiana per lo sviluppo sostenibile e le terapie ecocompatibili.

italian briefs

Italy country of robots

Italy ranks second in Europe and fourth in the world in the use industrial robots. It was revealed on Wednesday 20th October in Geneva by the United Nations Economic Commission (UNECE). A study on global development of industrial and service robots was presented by the Commission. According to the study, an unprecedented growth in investments in robots was recorded in Italy between 1994 and 2001. The market data indicate a continued increase in the installation of new robots: from 2,400 to a record number of 6,400. In 2002 a temporary halt was recorded and the market reduced by 14% and by in 2003 attaining 5,200 units. The stock in industrial robots is anyway increased by 7% with respect to 2002, reaching 50 thousand units. In the period 2004-2007 an average annual growth of 5% is forecasted for the Italian market bringing the total stock to more than 63 thousand. For every 110 thousand employed in the Italian manufacturing industries at the end of 2003, there were 116 industrial robots. This datum places Italy ahead of all the other countries excluding Germany, without considering Japan whose statistics comprise all types of robot. In the automobile industry there are about 1,400 robots for every 10 thousand worker employed in production. This is more than in the automobile industry of every other country. The number of robots in the world is about 800 thousand (1 million including stock), 350 thousand of which are in Japan, 250 thousand in the EU countries and 112 thousand in North America. In Europe, Germany leads the group with 112,700 units followed by Italy with its 50 thousand.

Eight against ALITALIA

A group of eight European airline companies has written to the European Commission complaining that the industrial plan of ALITALIA "flouts or contravenes European regulations regarding state subsidies". The Financial Times reported this on Tuesday 19th October relating some extracts from the communiqué signed by British Airways, Lufthansa, Iberia, Austrian Airlines, SAS Scandinavian Airlines, Finnair, Tap Air Portugal and Hapag-Lloyds Flug (company of the German group TUI). Accord-

ing to the foreign companies, further subsidies to ALITALIA "definitely hinder the needed restructuring of the European aeronautic industry and constitute a new distortion of competitiveness". In the letter ALITALIA is criticised for "aggressive expansion of its carrying capacity", adding that "it is completely astounding" for a company that is already suffering from excess capacity to be asking for assistance. Finally the airlines reminded the European Commission that the latest guidelines on state subsidies valid from this month retain "non justifiable that a company with excessive structural capacity in the long term is being artificially kept alive in a sector or in which case could only survive thanks to repeated public intervention". The president of the Social Democrats Massimo D'Alema has intervened in the case, "We have to defend the plan and Italy's line of reasoning" to rescue the company. According to D'Alema it is necessary to reject this attack in the European parliament though it comes from legitimate interests.

46 million animals in Italian households

These are made up of seven million dogs, seven and a half million cats, a good 16 million fish in aquariums and 12 million birds. There is also a million turtles, ten thousand serpents, between 30 and 50 thousand iguana, 20 thousand parrots, half a million various rodent animals. There are also 3 thousand felines, among which are lions, leopards and panthers and a million and 400 thousand of diverse genres and some 500 thousand esotic species. For a total of almost 46 million animals living in Italian households, two million more with respect to 1999. The report of LAV (Antivivisection League) revealed this in its fourth edition presented at a press conference on Tuesday 19th October in Montecatini. The press conference was held by Gianluca Felicetti, responsible for LAV's public relations and Ciro Troiano for SOS - mistreatment as well as Giorgio Panariello an outstanding supporter. An Italy populated by animals, with a trend of steady growth also in activities which are no longer peripheral because there are those prepared to forgo their vacation to avoid being separated from their dog.

According to EURISPES, the expenses Italians incur to maintain their pets are estimated to be about 4.751 million Euro (more than 9 thousand billion old Lire), more than 20% with respect to 1999 expenses.

Little trust in insurances

Ambiguous clauses spelt out in minuscule type, contracts seemingly written in another language, agents too insistent and reimbursements of premiums which transform into a real calvary. These are real and proper "nightmares" which grip Italians each time they draw up a policy. The most common complaint? It is surely that of lack of clarity in the contract, as maintained by 61% of those interviewed. One in three (31%) Italians feel that "it is written in another language". Severe inconvenience stem from the rapport the policy holders have with their insurance companies who often delay paying out insurance claims (as reported by 59%). The reaction of Italians? They invest their trust in an agent they have known for a longtime (64%) and clamour for simplification of the contract policy (63%). This emerged from a survey conducted by the Insurance monthly review and which was carried out through 5 focus groups which involved a total of 150 Italians.

A day in Milan "equals" 15 cigarettes

Going about Milan, Palermo or Trieste for a day is equivalent to smoking, unknowingly, 15 cigarettes. In Naples one inhales between 9 and 11 cigarettes while a day about Florence, Genova, Turin and Verona is like that of an average smoker, about 7-8 cigarettes. It is better in Rome where the estimate goes down to 5-6. The same equalisation pollution-smoke of Rome is valid for Catania, Foggia and Livorno. Bari, Bologna, Brescia, Parma, Taranto, Padova and Venice come last equivalent to 4-5 cigarettes a day. The data was elaborated by the Department of Work Medicine of the Civil Hospital of Sesto S. Giovanni and are distributed in Parma in the context of the conference on the contribution of Italian research towards sustainable development and environment friendly cures.

fotonews

**SOPRALLUOGO
PM CHE
CONDUCE
INCHIESTA**
Tecnici
dell'Istituto
nazionale di
vulcanologia e
geofisica
prelevano acqua
in un pozzo per
effettuare dei
test in laboratorio
a Caronia, la
località siciliana
dove il 24 ottobre
si sono
nuovamente
manifestati
misteriosi
fenomeni di
incendi.



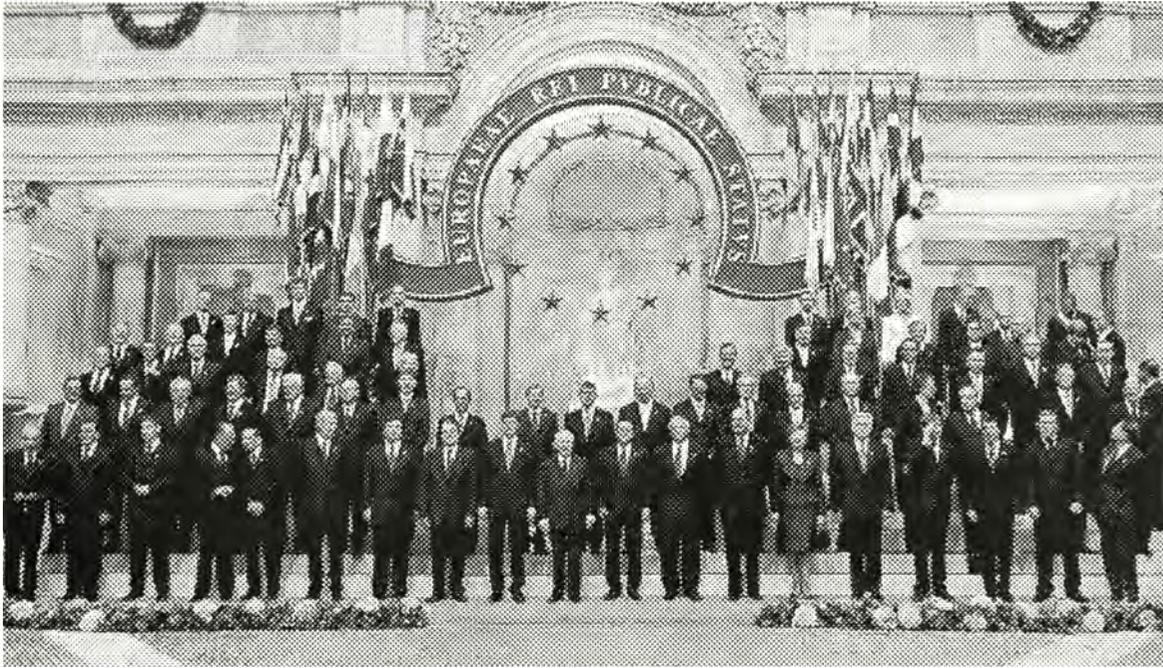
**NAPOLI, PONTE
OGGISSANTI IN MARE
E SOTTO
L'OMBRELLONE**
Una signora si
rinfresca nelle acque
circostanti al Castel
dell'Ovo. L'insolita
ondata di caldo umido
che ha colpito Napoli
ha fatto sì che spiagge
e litorali il primo
novembre fossero
affollati di gente in
cerca di una tintarella
novembrina e, in
qualche caso, pronte
anche a tuffarsi in
mare per un bagno
fuori stagione.



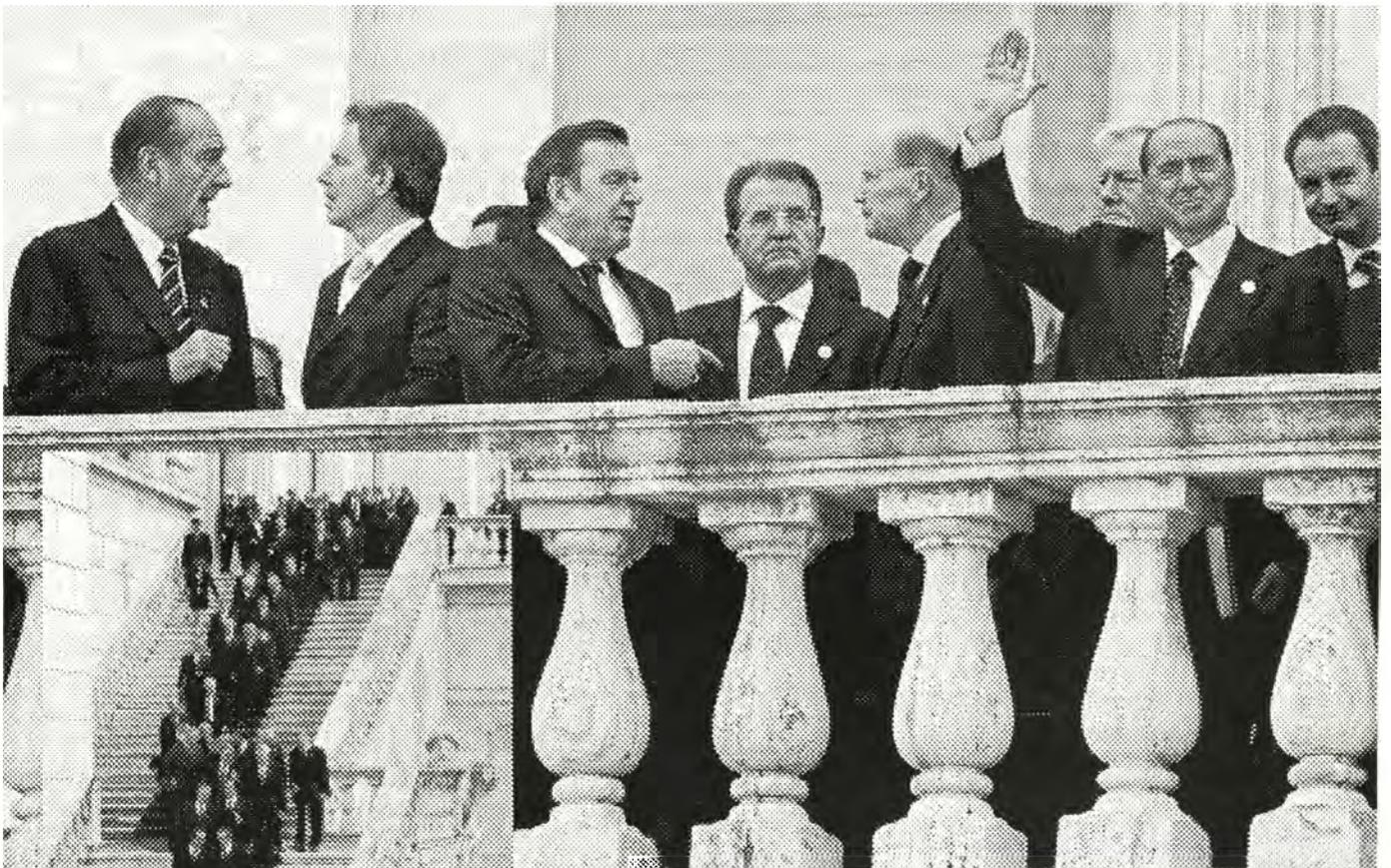
ACQUA ALTA A VENEZIA

Carabinieri in servizio lungo l'area marciana calzano stivaloni di gomma. Per il sesto giorno consecutivo, Venezia e' stata interessata dal fenomeno dell'acqua alta che il primo novembre, attorno alle 11.30, ha toccato la punta massima di marea di piu' 115 centimetri sul medio mare.





UE: ; FOTO DI FAMIGLIA
 I Capi di Stato e di governo europei posano per la "foto di famiglia" nel cortile di Michelangelo all'interno del palazzo dei Conservatori al termine della cerimonia per la firma della Costituzione europea nella Sala degli Orzi e Curiazi in Campidoglio il 29 ottobre.



LEADER AL CAMPIDOGLIO
 Il leader europei fotografati mentre discendono la scalinata del palazzo senatorio in Campidoglio in occasione della cerimonia della firma della Costituzione Europea.

UE: COSTITUZIONE
 Da sinistra sul balcone del Campidoglio si vedono, il presidente della Francia, Jacques Chirac mentre parla con il Premier britannico Tony Blair, il cancelliere della Germania Gerhard Schroeder (3 da sin) con Prodi e il primo ministro bulgaro Simeon Saxe-Goburg Cotha, e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mentre saluta rivolto alla piazza del Campidoglio vicino al primo ministro spagnolo Jose' Luis Rodriguez Zapatero, poco prima della firma della Costituzione europea.



f

r

a

u

d



Co-founder of the Citizens Alliance for Secure Elections, Truitt said: "Seven counties in Ohio have electronic voting machines and none of them have paper trails. That alone raises issues of accuracy and integrity as to how we can verify the count. A recount without a paper trail is meaningless; you just get a regurgitation of the data. Last year, Blackwell tried to get the entire state to buy new machines without a paper trail. The exit polls, virtually the only check we have against tampering with a vote without a paper trail, had shown Kerry with a lead. ... A poll worker told me this morning that there were no tapes of the results posted on some machines; on other machines the posted count was zero, which obviously shouldn't be the case."

• Susan Truitt
 (susan.truitt@lexisnexis.com)
 <<http://www.caseohio.org/>
 >www.caseohio.org

On November 3, 2004, Reuters reported: "Voters across the United States reported problems with electronic touch-screen systems on Tuesday in what critics said could be a sign that the machines used by one-third of the population were prone to error...." <<http://www.commondreams.org/headlines04/1103-03.htm>>www.commondreams.org/headlines04/1103-03.htm

On November 3, 2004, Thomas Crampton wrote in the International Herald Tribune: "The global implications of the U.S. election are undeniable, but international monitors at a polling station in southern Florida said Tuesday that voting procedures being used in the extremely close contest fell short in many ways of the best global practices...." <<http://www.iht.com/articles/2004/11/02/news/observe.html>>www.iht.com/articles/2004/11/02/news/observe.html

Call for voting inquiry

Three US congressmen sent a letter to the General Accounting Office on Friday 5 November requesting an investigation into irregularities with voting machines used in the November 2 presidential elections.

The congressmen, Democratic members of the House of Representatives from Florida, New York and Michigan, cited a number of incidents that came to light in the days after the election. One was a glitch in Ohio that caused a memory card reader made by Danaher Controls to give George W. Bush 3,893 more votes than he should have received. Another was a problem with memory cards in North Carolina that caused machines made by UniLect to lose 4,500 votes cast on e-voting machines. The votes were lost when the number of votes cast on the machines exceeded the capacity of the memory cards.

The congressmen claimed that there had been numerous reports from Youngstown, Ohio that voters who attempted to cast a vote for John Kerry on electronic voting machines saw that their votes were instead recorded as votes for George W Bush. In Florida there were also reports that when voters attempted to select John Kerry on the screen Bush appeared. In their letter the congressmen, John Conyers Jr, Jerrold Nadler and Robert Wexler, all Democrats, said: "The essence of democracy is the confidence of the electorate in the accuracy of voting methods and fairness of voting procedures. In 2000, that confidence suffered terribly, and we fear that such a blow to our democracy may have occurred in 2004.

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Museo on line

"Il giusto, doveroso riconoscimento ad una realtà che documenta in modo straordinario la storia dell'emigrazione italiana dal 1876 ad oggi". Così il Ministro per gli Italiani nel Mondo, on. Mirko Tremaglia, ha commentato il Patrocinio concesso alla Fondazione Paolo Cresci di Lucca per il progetto 'Museo on line'. Una realtà che, attraverso la raccolta di prove

testimoniali ed 11.000 tra lettere ed atti giuridici ripercorre il cammino degli emigranti italiani nel mondo. In oltre un secolo, si stima siano partiti 10 milioni di connazionali dal Sud e dalle isole, 5 milioni dal Centro, quasi 6 dal Nord Est, 5 milioni ancora dal Nord Ovest del Paese. In prevalenza originari del Veneto, della Campania, della Sicilia, della Lombardia, del Piemonte, della Toscana e della Calabria, sono stati accolti, non sempre 'pacificamente', per lo più da Stati Uniti (circa 6 milioni), Australia (circa 1 milione), Francia (4 milioni e mezzo), Svizzera (circa 4 milioni), Argentina (3 milioni), Germania (2,5 milioni), Brasile (1,5 milioni), Canada (più di mezzo milione) e Sud Africa (circa 400 mila). "Ringrazio il Ministro Tremaglia - ha dichiarato il presidente della Fondazione, Andrea Tagliasacchi al termine dell'incontro - per aver voluto sostenere il nostro impegno, colmando una lacuna francamente incomprensibile per un Paese quale l'Italia, che più di tanti altri ha conosciuto il triste fenomeno dell'emigrazione".



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

presenta

La mezz'ora della filef

notizie e successi musicali

Il filosofo del diritto

Aveva lasciato scritto di volere "funerali semplici, privati, non pubblici. Raccomando caldamente ai miei familiari, questo mio desiderio. Ho avuto nella mia vita, anche in occasione dei miei 90 anni, pubblici riconoscimenti, premi, varie forme di onoranze che ho accettato pur essendo convinto che eccedessero i miei meriti. Alla morte si addice il raccoglimento, la commozione intima di coloro che sono più vicini. Il silenzio. Breve cerimonia in casa o se sarà il caso in ospedale. Nessun discorso. Non c'è nulla di più retorico e fastidioso dei discorsi funebri". E aveva aggiunto di preferire un necrologio "composto con le parole semplici con cui sono in genere scritti i necrologi della gente comune: è mancato all'affetto dei suoi cari Norberto Bobbio,

"Non è necessario stare sempre sulla breccia"

Riflessioni di Norberto Bobbio sulla terza età: "I pensieri di una persona anziana tendono a irrigidirsi. A una certa età si stenta a cambiare opinione. Si diventa sempre più ostinati nelle proprie convinzioni, più indifferenti a quelle degli altri. I novatori vengono guardati con sospetto. Sempre più affezionati alle vecchie idee, e nello stesso tempo sempre più diffidenti verso le nuove. L'eccessivo attaccamento alle proprie idee rende più faziosi. Mi rendo conto io stesso che devo guardarmene. Non è diminuita la curiosità di sapere. Ma è sempre più difficile soddisfarla, non solo per l'affievolirsi delle energie intellettuali, ma anche per gli spazi sconfinati che la mente umana ha conquistato e continua a conquistare con rapidità vertiginosa in questi ultimi cinquantanni nella sfera della conoscenza e ancor più nelle applicazioni pratiche. Non è del resto necessario, tanto meno è meritevole, restare sempre sulla breccia. E', al contrario, un atto di saggezza - di quella saggezza che viene attribuita come peculiare virtù a chi è giunto alla fine della corsa della vita - guardare senza troppa indulgenza al proprio passato, non fare troppo affidamento sul proprio incertissimo avvenire e, quanto al presente, salire ogni anno più in alto sugli spalti, cui giungono meno nitide le immagini degli attori e più fioche le voci della strada".

ORDINE IMPERO, DEDICATA AI MIEI E AL CHELSEA

Gianfranco Zola (D) durante la cerimonia con la quale è diventato membro dell'ordine dell'Impero Britannico. Ad insignirlo dell'onorificenza concessa da Sua Maestà la Regina Elisabetta II è stato l'ambasciatore britannico in Italia, Sir Ivor Roberts (S), nella sua residenza romana.



professore emerito della Università di Torino, senatore a vita, ne danno il triste annuncio ...".

Ma queste sue ultime volontà non hanno potuto essere esaudite. Al contrario la sua morte avvenuta il 9 gennaio di quest'anno ha occupato le cronache di ogni giornale, suscitando la commozione e la partecipazione dell'intera Nazione. Dai vertici istituzionali alle persone più semplici, tutti lo hanno salutato, rendendo omaggio ad "un uomo fiero e giusto, dalla personalità straordinaria, rigoroso e

sensibile, curioso e sagace" come lo ha definito nel messaggio di condoglianze alla famiglia il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi. Era nato a Torino il 18 ottobre 1909 da Luigi, medico-chirurgo primario all'ospedale San Giovanni, e da Rosa Caviglia. Nel capoluogo piemontese si era formato culturalmente e politicamente, frequentando negli anni del liceo e dell'università esponenti come Vittorio Foa, Leone Ginzburg, Cesare Pavese ed Alessandro Galante Garrone. Nel 1927 infatti, dopo il diploma di maturità classica, si era iscritto alla facoltà di giurisprudenza dove aveva avuto modo di conoscere Gioele Solari e Luigi Einaudi e dove si era laureato nel 1931 con una tesi di Filosofia del diritto proprio con Solari. A quel punto aveva voluto anche la laurea in filosofia conseguita nel 1933: la tesi era dedicata alla Fenomenologia di Edmund

Husserl. Erano gli anni del regime e peregrinando per le cattedre di filosofia del diritto degli atenei italiani (1935-38 a Camerino e dal 1938-40 a Siena) frequentava gli ambienti antifascisti: a Torino era stato arrestato nel 1935, a Camerino si era avvicinato al Movimento liberalsocialista, ed a Padova era stato tra i promotori del Partito d'Azione nel Veneto, diventando, dopo la proclamazione dell'armistizio, uno degli esponenti della Resistenza veneta. Contemporaneamente si era sposato con Valeria Cova, l'amatissima compagna dalla quale ebbe tre figli. Poi, terminata la guerra era tornato ad insegnare dapprima Filosofia del diritto (dal 1948 al 1972 all'Università di Torino), poi Filosofia della politica (dal 1972 al 1979), diventando anche socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, e dal 1966 socio corrispondente della British Academy. Il tutto mentre il suo impegno filosofico, politico e civile lo portava a prendere più volte posizione nel dibattito tra i costituenti, sostenendo quale priorità assoluta la democratizzazione dello Stato, e più precisamente l'istituzionalizzazione dell'autorità della legge. Vale a dire che riteneva principale compito dei costituenti creare un assetto giuridico tale da garantire l'autonomia dello stato dalle ideologie, teologiche non meno che laiche, della Chiesa

non meno che dei partiti. Intanto la sconfitta del Fronte Popolare, la vittoria della DC, la stessa prematura scomparsa del Partito d'Azione, insieme all'avvento della guerra fredda (cioè il confronto pacifico ma armato tra occidente e blocco orientale egemonizzato dall'Unione Sovietica) imposero a Bobbio scelte politiche ed intellettuali sempre più stringenti. Perché sebbene radicalmente anticomunista decise comunque di dialogare con i comunisti, nel tentativo di traghettarli dall'ortodossia marxista alla socialdemocrazia liberale insieme ai socialisti. Fu un progetto arduo, segnato da innumerevoli sconfitte. Eppure lui non si arrese mai. Anzi continuò a credere fermamente nella ragione, insistendo su quella linea azionista di dialogo ed insieme di provocazione. L'odio ideologico infatti non avrebbe consentito quel confronto tra programmi indispensabile e quindi nessuna alternativa sarebbe potuta nascere democraticamente, ma solo in modo minacciosamente antagonista. Il che alla lunga avrebbe gravemente danneggiato la democrazia e corrotto le classi dominanti. Pur non partecipando attivamente alla gestione della cosa pubblica nel dopoguerra fu presente con un ruolo da protagonista nel dibattito intellettuale e politico dell'ultimo trentennio. Nel luglio del 1984 era stato anche nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Mantenne l'incarico per un ventennio, continuando l'impegno culturale: prima di morire ha avuto la laurea ad honorem nelle Università di Parigi, di Buenos Aires, di Madrid (Complutense), di Bologna, di Chambéry. Oggi riposa a Rivalta, nella tomba di famiglia. "Sulla lapide - aveva detto - soltanto nome e cognome, data di nascita e di morte seguiti da questa dicitura: Figlio di Luigi e di Rosa Caviglia. Mi piace pensare che sulla mia lapide il mio nome compaia insieme a quello dei miei genitori. Mio padre, alessandrino, è stato il capostipite dei Bobbio di Torino, la tomba è stata fatta costruire da lui nel paese, che ha molto amato, di sua moglie. Il mio nome, unito a quello dei miei genitori, oltretutto dà il senso della continuità delle generazioni".

Vino: l'Australia sorpassa l'Italia nell'export verso gli Stati Uniti

"Nei primi sette mesi dell'anno le esportazioni di vino francese negli Stati Uniti registrano un vero "flop" con un calo in valore del 13,3%, mentre quelle italiane tengono con un +1,4% ma devono fronteggiare l'aggressività dei vini australiani che crescono in valore sul mercato statunitense di ben il 18%. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti dall'inizio dell'anno fino a luglio 2004, sulla base dei dati Ismea-USda, resa nota in occasione della presentazione dei dati Istat sul commercio estero. Se è vero che per una bottiglia di vino italiano gli americani spendono mediamente il 17% in più rispetto a quello australiano è anche vero - precisa la Coldiretti - che il paese dei kanguri ha effettuato uno storico sorpasso sull'Italia nel numero di bottiglie consumate negli States ed oggi è il primo fornitore in termini quantitativi degli Usa".

Napoli si aggiudica le qualificazioni ai Mondiali maschili di pallavolo

Sarà Napoli ad ospitare, dal 29 al 31 luglio del 2005, il girone delle qualificazioni ai Mondiali giapponesi di pallavolo in programma nel 2006. La scelta di Napoli è un'ulteriore conferma della crescita in ambito sportivo della città, sempre attiva nella pratica sportiva ad ogni livello e che può fare affidamento su due strutture di livello assoluto quali come il Palabarbutò di Fuorigrotta ed il Palavesuvio di Ponticelli (dove probabilmente si terrà la competizione). L'ottimo riscontro di pubblico ottenuto dalla World League di Eboli fa inoltre ben sperare in termini di presenze e biglietti venduti e per Napoli questa è senza dubbio un'ottima possibilità di promozione a livello europeo. Al girone prenderanno parte Spagna, Italia ed altre due nazioni che dovranno vincere i propri turni di qualificazione. La squadra vincitrice sarà ammessa ai Mondiali in Giappone.



GIA' TANTI TURISTI PER LA PRIMA GIORNATA

Uno degli stand per la degustazione di cioccolato nella prima giornata di Eurochocolate, in corso Vannucci a Perugia il 16 ottobre.

Il latino era parlato dai letterati mentre commercianti e marinai facevano viaggiare le parole del lessico comune nel Mediterraneo e nei mari del nord e anche i soldati esportavano parole. Oggi i francesismi in Gran Bretagna sono più degli anglicismi in Francia però c'è chi si aggrappa alla purezza della lingua e chi al contrario sogna un improbabile linguaggio comune europeo.

L'Europa meticcia, tra false identità e lingue contaminate

I cittadini dell'Unione europea stanno attraversando un momento di confusione. L'ultimo grande allargamento a dieci paesi ha posto degli interrogativi a cui le istituzioni non sembrano aver dato risposte soddisfacenti. L'attuale discussione sull'apertura dei negoziati con la Turchia, al di là delle riflessioni più specifiche sulle compatibilità economiche, mette in luce un'apprensione di carattere culturale. Venticinque paesi oggi nell'Unione europea, ventisette-trenta domani, quasi altrettante lingue che a volte comunicano con difficoltà tra loro (a Bruxelles, per non perdersi nella difficile ricerca di interpreti, per esempio tra maltese e finlandese, anche per ragioni di risparmio, l'opzione preferita è ormai far ricorso a tre-quattro lingue-pivot, nelle quali vengono tradotti tutti gli interventi e dalle quali vengono poi ritradotti nella vere lingue nazionali). In fondo, resta sempre un interrogativo non risolto: facciamo davvero parte di un unico insieme, e in questo caso i nostri legami sono profondi, al di là delle differenze? L'Europa ha evidentemente una storia comune, ma il momento di dubbio che i cittadini stanno attraversando in questi anni difficili porta, a volte, a chiudersi attorno a un'«identità» nazionale o regionale (lo si vede anche in politica). In Francia, in questi mesi sono usciti dei libri che cercano di portare un contributo alla costruzione dell'Europa dall'angolo specifico delle relazioni linguistiche. Recentissimo, il *Vocabulaire européen des philosophies* (a cura di Barbara Cassin, Seuil, 1534 pag., 95), dove in circa 400 lemmi più di 150 filosofi, storici e linguisti cercano di chiarire come la ricerca dell'universale sia stata diversamente «illuminata e colorata» dalle diverse lingue e come, a partire da ciò, ci si

possa capire, malgrado la parte di «intraducibile» che permane.

Le parole che viaggiano

Marie Treppe, linguista, ha seguito le «parole che viaggiano» (*Les mots voyageurs*, Seuil, 357 pag., 21). Nel francese di oggi (ma la cosa vale anche per l'italiano) ci sono delle parole «immigrate» che fanno parte di noi. L'altro è già in noi, è la tesi della ricerca, con prove alla mano: nella lingua contemporanea l'apporto degli altri, paesi vicini europei, soprattutto, ma anche qualche apporto più esotico, fa parte a pieno titolo della nostra identità. E' qualcosa di più che dire semplicemente che esiste un ceppo latino comune. Ceppo latino, ellenico, germanico, slavo, finnico, baltico, semitico, turco, celtico, scandinavo, uralo-altaico, tutto ciò coesiste in Europa, con apporti minori di altre origini, prima di tutto l'arabo. «Se l'Europa è cominciata con la circolazione della parole, allora è cominciata presto, nell'XI-XII secolo - spiega Marie Treppe - il latino era la lingua federativa anche prima, ma questo valeva solo per i letterati, non per i popoli. Con il commercio sono le lingue volgari che entrano in contatto. Si comincia a scambiare il vocabolario attraverso i commercianti, i viaggiatori, gli avventurieri, i marinai che non parlavano latino». I marinai inventano il piggin, una lingua fatta di italiano, arabo, francese, mischiati, una specie di europanto (la lingua inventata da due interpreti di Bruxelles) medioevale. Dalle lingue straniere vengono presi a prestito termini che designano oggetti, paesaggi, situazioni, tecniche, conoscenze che da noi non esistono: dalla tundra al moka, passando per almanacco e zero, le

parole ci raccontano una storia di scambi. E di appropriazioni di concetti che non esistevano: è il caso dell'inglese spleen, per esempio, (letteralmente milza, organo dalla notte dei tempi considerato sede dell'umor nero), adottato in Francia e poi nel mondo, da Diderot prima e da Baudelaire poi, per descrivere lo stato melanconico del mondo moderno. Oggi, la stessa fortuna ha avuto l'onnipresente stress. Le guerre hanno contribuito enormemente a questi scambi linguistici, perché «gli scambi di parole non si fanno sempre in contesti pacifici». Anche se, a volte, una parola di guerra può trasformarsi radicalmente e diventare parola d'amore: è il caso del francese *chamade*: «Nel 1570 - racconta Marie Treps - i soldati francesi hanno preso a prestito dai loro colleghi piemontesi *ciamada* (letteralmente «appello»). Questo batter di tamburi mescolato a uno squillo di tromba annunciava il desiderio di parlamentare. E' ormai il cuore che batte la *chamade*, che batte molto forte».

Appropriarsi delle parole dell'altro significa anche subirne il fascino, spiega Marie Treps. E' un'idea che disturba, a volte, respinta dai puristi di ogni genere. «Nel Rinascimento per le parole italiane, oggi per le parole inglesi, è avvenuto un fenomeno analogo. Nei periodi in cui i prestiti sono massicci e visibili, come in questi due casi, le parole identificate immediatamente come straniere provocano reazioni di purismo. Nel Rinascimento si protestava contro l'invasione di parole italiane, come oggi c'è chi protesta contro l'invasione di quelle anglo-sassoni». Eppure, a ben guardare questa ossessione si basa su un dato sbagliato: mentre oggi in francese, per esempio - la Francia è un paese dove la polemica sull'onnipresenza dei termini anglosassoni è forte - ci sono circa 3 mila e 500 parole prese a prestito dall'inglese, l'inglese a sua volta ne ha adottate circa 5 mila di origine francese. All'epoca di Francesco I, le parole italiane invadono la Francia: termini militari, culturali, commerciali. Ma come mai succede, anche nei casi in cui un equivalente esisteva in francese? «Perché allora le parole italiane avevano un colore particolare, come oggi quelle inglesi. Esiste anche una funzione estetica, una funzione ludica. Le parole ci fanno

viaggiare», interpreta Marie Treps. Dei molti termini entrati nella lingua corrente, pochi ne ricordano l'origine lontana. Così, l'attuale territorio dell'Unione europea è da secoli attraversato da scambi. Dopo il boom delle parole italiane durante l'epoca rinascimentale, è il tedesco a cominciare a viaggiare nel XVI secolo con parole di guerra (i re francesi assoldavano mercenari nella Svizzera tedesca), mentre il polacco si affaccia nel XVIII secolo grazie a circostanze politiche».

Il babà, il dolce napoletano, per esempio, è arrivato in Francia grazie a un re polacco che è salito al trono in Lorena. Cravatta è un termine del linguaggio militare ungherese. Il ceco ci ha dato robot, adottato in francese nel 1924. Fin dall'XI secolo sono arrivate parole scandinave traggiate dai commercianti e dai marinai, per designare paesaggi marini, pesci. Cent'anni prima dell'apertura dei primi caffè italiani a Parigi, questa bevanda era offerta dall'ambasciatore turco di Suliman III presso Luigi XIV. I turchi non hanno ricambiato questo entusiasmo: «restare francese», in turco, significa «non capire niente». In realtà, negli scambi di parole non c'è solo il fascino per l'altro, ma a volte appare il disprezzo: è il caso delle parole importate dai colonizzatori delle lingue dei colonizzati o delle distorsioni, come *salamelecco* (dal turco) che prendono accenti dispregiativi.

La lingua ha un'anima

«Si può trovare normale, anche un po' pigro, scambiare prodotti e parole dal Medioevo - sottolinea Marie Treps - ma più sconcertante è che vengano scambiate anche parole che designano cose sottili, che non si mangiano, che non si toccano. Non si scambiano solo prodotti o oggetti, ma anche idee, tecniche, che permettono di aprirsi ad altri immaginari. Gli scambi di vocabolario ne portano la traccia». *Abracadabra*, per esempio, proviene da una leggenda araba, conosciuta ai tempi delle Crociate: un califfo malato chiamò al suo capezzale i migliori medici: «Se non mi guarite perirete», disse loro. I primi due medici vennero giustiziati. Il terzo propose al califfo di recitare una formula magica di sua invenzione: *Abra arbetma chimté arabkml!* (che grosso modo significa: «guarisci, e se non guarisci vai nella tomba»). Il

C'era una volta l'italiano, in gran voga nel Vecchio continente

L'Italia, prima della Spagna, apre all'Europa linguistica le porte dell'oriente fin dal Medioevo. Il fascino esercitato dall'italiano in Europa dura trecento anni, dal Rinascimento fino al XVIII secolo. Arte militare, architettura, musica, arredamento, vestiti, gli italianismi invadono le altre lingue europee. Ma non solo: anche la banca e la finanza parlano italiano in Europa agli albori di queste attività. Oggi non si direbbe, ma anche la parola *Posta* viene dall'Italia e arriva in Francia nel XV secolo, mentre *corriere* era sbarcato già nel XIII. Grazie all'italiano, si diffondono termini che concernono le feste popolari, il gioco (*saltimbanco*, *buffone*, *palla*, *lotto*, ecc.), poi declinati secondo le diverse lingue. Termini di corte (*altezza*, *intrigante*, *maggiordomo*), ma anche di vita urbana (*cittadino*), fino a parole che indicano le buone (e le cattive) maniere o un modo di vita «leggero» (*capriccio*, *capriola*, *carezza*). Un apporto cospicuo riguarda le arti: i termini della pittura e della musica transitano attraverso l'italiano. Anche prodotti del benessere e del lusso, soprattutto grazie ai commercianti genovesi e veneziani, viaggiano con nomi di origine italiana, da *lavanda a caviale* (arrivato dalla Turchia, ma circolato a partire dalla trasformazione italiana). Ma italiani sono anche i termini militari, da *caporale a generale*, da *cannone a soldato*, *battaglione*, *squadrono* o *imboscata*. Anche molti termini culinari di origine italiana hanno fatto il giro delle lingue europee, a cominciare dalla modesta *semola*, che ha prodotto *semoule* in francese, *semmel* in tedesco, *semola* in

califfo guarì e *abracadabra* fece il giro del mondo. Ma perché, se gli intrecci linguistici sono così presenti da secoli, non è riuscito l'esperimento dell'Esperanto? «Era un'idea generosa, ritenuto uno strumento di pace - afferma Marie Treps - ma se è vero che le parole sono come gli uccelli e ignorano le frontiere, una lingua non è solo lessico, è anche grammatica. La grammatica organizza tra loro le parole come una gabbia rigida, è questa la sua funzione. E la grammatica non si può accomodare da una lingua all'altra. La grammatica basic dell'esperanto fa perdere così sottigliezza al pensiero». tratto da il manifesto (20/10/04)

L'area archeologica più importante del Messico è da tre mesi teatro di manifestazioni contro lo scempio - un centro commerciale Wal Mart sorgerà nell'area archeologica di Teotihuacan.

Grazie all'appoggio (scontato) del governo Fox e di quello (meno prevedibile) dell'Unesco. Un architetto italiano dà il via libera

La costruzione di un supermercato Wal-Mart nella zona archeologica di Teotihuacan, la più importante e visitata del Messico, sta provocando un'ondata di indignazione destinata a estendersi a livello mondiale. Ma la potente catena nordamericana, che sta dando gli ultimi ritocchi a un mostruoso scatolone di 24mila metri quadri costato 7 milioni di dollari, si sente sicura del fatto suo, grazie alla protezione delle autorità messicane e al fatto che «sta portando lavoro dove ce n'è bisogno». Più di sessanta artisti e intellettuali messicani di rilievo - fra cui lo scrittore Homero Aridjis, il pittore Francisco Toledo, la scrittrice Elena Poniatowska, lo storico Miguel León Portilla - hanno reso pubblico un documento in cui denunciano l'attentato a

PAVAROTTI, LA MIA SARA' UNA BOHEME VIVA

Il tenore Luciano Pavarotti (s) con il direttore d'orchestra Marco Balderi (d) fotografati il mese scorso al termine della conferenza stampa al teatro comunale di Modena. Pavarotti debutterà come regista nell'opera pucciniana la "Bohème" in scena il 20, 23 e 27 dicembre prossimo, al Teatro della Fortuna di Fano.



Un supermarket tra le piramidi

«uno dei simboli culturali e storici più importanti del Messico e del mondo», dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

La presenza di Francisco Toledo, il maggior pittore messicano vivente, fa ben sperare: due anni fa ha capeggiato un movimento vincente contro l'apertura di un McDonald's nel centro di Oaxaca.

La lotta per la difesa del sito archeologico, che include piantoni, tentativi di bloccare i lavori, scioperi della fame e manifestazioni, si scontra con la dura risposta della Wal-Mart, che non risparmia querele e minacce contro chi protesta e annuncia che comunque aprirà in novembre. E' una battaglia campale, dagli esiti incerti, fra due diverse visioni del mondo. «Il fondamentalismo neoliberale», dice il documento degli intellettuali, diretto al presidente Fox, al governatore

La catena della globalizzazione

La formula con cui è diventata la number one mondiale delle catene di supermercati è di una semplicità terrificante:

concorrenza sleale, pratiche monopolistiche, sottomissione dei fornitori - ai quali vengono applicate multe in caso di ritardi nelle consegne -, divieto di associazione sindacale al suo interno, bassi salari, mobilità e rinnovo continuo degli impiegati. La bruttezza dei suoi supermercati, che insultano il paesaggio, è pari alla sua rapidità di espansione. Mentre infuria la polemica per Teotihuacan, si stanno già costruendo altri tre centri commerciali: a Atizapán de Zaragoza, nello stesso stato di Messico, a Cuernavaca, nello stato di Morelos, e a Tepeaculco, in Hidalgo. Ovviamente, la Wal-Mart si traveste da agnellino. Ha annunciato di aver fatto dipingere le venti aule di una scuola vicina, a cui regalerà 15 computer. I suoi portavoce giurano di dedicarsi alla riforestazione e all'assistenza delle comunità in cui si installano. Per di più, a Teotihuacan, hanno promesso di rispettare un altare precolombiano venuto alla luce nel loro parcheggio.

dello stato di Messico e al sindaco locale ma rivolto all'opinione pubblica internazionale «è cieco di fronte alla grandezza di un luogo come Teotihuacan».

L'avallo dell'Unesco

Fondato probabilmente nel II secolo a.C., il centro cerimoniale di Teotihuacan, a una cinquantina di chilometri da Città del Messico, rappresenta una delle maggiori realizzazioni delle antiche civiltà mesoamericane. L'imponenza delle sue rovine, fra cui le famose piramidi del Sole e della Luna, che gli aztechi trovarono già abbandonate da secoli, è accentuata dalla desertica sacralità del luogo. Prima che i fondatori toltechi emigrassero altrove - nel VII secolo d.C., forse sotto la spinta di invasori cicimechi - intorno a Teotihuacan si era formata una fiorente metropoli, che nel momento del suo splendore contava 200mila abitanti e si estendeva per più di 20 km quadri. Le sue principali divinità - fra cui Quetzalcoatl, il serpente piumato, e Tlaloc, il dio della pioggia - sopravvissero in numerose culture precolombiane e le conoscenze artistiche e scientifiche dei toltechi permearono tutta l'area mesoamericana.

Per legge è l'Inah, l'Istituto Nacional de Arqueología e Historia, l'ente che dovrebbe occuparsi della difesa del ricchissimo patrimonio archeologico messicano. Ma il suo direttore, Sergio Raúl Arroyo, riferendosi alla crescente opposizione al Wal-Mart, ha dichiarato: «Le proteste di alcuni settori della società hanno a che fare con aspetti ideologici di lotte che si danno nel contesto mondiale con certe imprese». E ha concluso: «Non c'è una legge che regolamenta i valori simbolici e pertanto non si può impedire un'opera così». Un'affermazione che appare rafforzata da una presa di posizione dello stesso Unesco. In una lettera resa pubblica ieri, l'architetto italiano Francesco Bandarin, direttore del Centro del Patrimonio mondiale dell'agenzia Onu, ha assicurato che «l'opera in questione non rappresenta un danno all'integrità né ai valori culturali o ambientali della zona archeologica».

Nel 2005 si corre in Cina

La sfida a Valentino Rossi ripartirà nel 2005 a Jerez, il 10 aprile, nel primo Gp del nuovo Motomondiale per il quale le novità sono diverse: esce il Sudafrica ed entrano Stati Uniti e Cina nella stagione 2005 del Motomondiale, presentato mercoledì 20 ottobre dalla Fim, la Federazione internazionale motociclismo, riunita a Parigi. La Fim sottolinea, nel comunicato con il quale ha diffuso il calendario, alcuni dei più vistosi cambiamenti, a cominciare dal GP del Brasile, che si terrà in largo anticipo rispetto al passato, addirittura il 17 aprile a Rio, sul circuito Nelson Piquet di Jacarepagua. Questo il programma dei GP 2005:

Aprile

10 - Spagna, Jerez de la Frontera.

17 - Brasile, Rio de Janeiro

Maggio

1 Cina, Shanghai.

15 Francia, Le Mans.

29 Italia, Mugello.

Giugno

5 Catalunya.

19 Gran Bretagna, Donington Park.

25 Olanda, Assen.

Luglio

10 Stati Uniti, Laguna Seca.

24 Germania, Sachsenring.

Agosto

28 Rep. Ceca, Brno.

Settembre

11 Malaysia, Sepang.

18 Giappone, Motegi.

Ottobre

1 Qatar, Doha/Losail.

16 Australia, Phillip Island.

30 Portogallo, Estoril.

Novembre

6 Valencia, Ricardo Tormo.



**SERIE A
LIVORNO -
ROMA**
Il
centrocampista
della Roma
Totti (d) e
Passoni del
Livorno in
un duello a
centrocampo.

VITTORIA CUNEGO

L'esultanza
di
Damiano
Cunego
vincitore
del Giro di
Lombardia.



KIDMAN E CROWE SI RIDUCONO I COMPENSI IN 'EUCALYPTUS'

Le stelle del cinema australiano Nicole Kidman e Russell Crowe lavoreranno per una frazione del loro normale cachet nel loro prossimo film, per aiutare la travagliata industria cinematografica australiana. I due premi Oscar - riferisce il Sun-Herald di Sydney - hanno firmato per il film a basso budget 'Eucalyptus' per appena 500 mila dollari Usa ciascuno, milioni di dollari meno di quanto normalmente pretendono. Il film si apre con l'annuncio da parte di un anziano vedovo del matrimonio dell'incantevole figlia (Kidman) con chi sarà in grado di riconoscere ogni singola specie della sua vasta piantagione di eucalypti. Tra i produttori della pellicola c'è anche il pronipote di Pier Paolo Pasolini, Uberto Pasolini. Le riprese inizieranno in gennaio e gran parte del film sarà girato nel pittoresco paesino di Gleniffer nell'entroterra di Coffs Harbour in Queensland, e nella proprietà di Crowe a Nana Glen.

JANE CAMPION A TORINO RACCONTA LE SUE DONNE

La regista diventata simbolo del cinema "al femminile", ovvero di quel cinema capace di raccontare il sentire delle donne più di un trattato di psicanalisi, Jane Campion, sarà a Torino, il 28 per presentare la versione integrale (quella, non tagliata, vista solo al Toronto International Film) del suo ultimo "In the cut".

La regista neozelandese, ma di formazione australiana, invitata a Torino dal Museo del Cinema, incontrerà anche il pubblico al Cinema Massimo, prima della proiezione del film in un incontro dal titolo "Ritratti di signore", proprio per sottolineare e ricordare le donne dei suoi film, basti pensare ad opere quali "Lezioni di piano" (1993), "Ritratto di signora" (1995) e "Un angelo alla mia tavola" (1990). Tutti film che si vedranno al Cinema Massimo, nella retrospettiva a lei dedicata e che si terrà dal 27 al 31.

NICK NOLTE SARA' HEMINGWAY

Nick Nolte sarà Ernest Hemingway in 'Papa', il film che si sta preparando sulla vita dello scrittore. Lo scrive il sito della Rivista del Cinematografo, riprendendo una notizia di Variety. Diretto da Adrian Noble per un costo di circa 30 milioni di dollari, il film prende il titolo dal soprannome con il quale era conosciuto dagli amici l'autore del 'Vecchio e il mare' e 'Per chi suona la campana' e avrà tra i protagonisti anche Meg Ryan, nel ruolo di Mary, una delle figlie di Hemingway. Le riprese inizieranno in Australia il prossimo 30 maggio. Nolte subentra così ad Anthony Hopkins che ha abbandonato il progetto.



RAUL BOVA
IN " ALIEN VS PREDATOR"
L'attore Raul Bova il 3 novembre a Roma durante la conferenza stampa di presentazione del suo ultimo film: "Alien vs Predator" che uscirà nelle sale italiane il 19 novembre prossimo.

Successo Italian film festival

Il pubblico australiano sta accogliendo con grande interesse l'Italian Film Festival. La manifestazione, alla sua quinta edizione, mostra nelle sei maggiori città del Paese, in un arco di due settimane, una selezione di 15 film che aprono una finestra sull'Italia di oggi.

La scelta degli organizzatori è caduta sui registi ritenuti più rappresentativi, come Marco Bellocchio (Buongiorno Notte), Silvio Soldini (Agata e la tempesta, scelta per le serate di gala d'apertura), Fiorella Infascelli (Il vestito da sposa), Davide Ferrario (Dopo mezzanotte), Paolo Virzì (Caterina va in città), Sergio Castellitto (Non ti muovere) e Paolo Sorrentino (Le conseguenze dell'amore).

La manifestazione è iniziata a fine ottobre in due cinema di Melbourne e due di Sydney, e sta continuando a Brisbane e Perth, a cui seguiranno Canberra e Adelaide nella seconda metà di novembre. Oltre 12 mila appassionati hanno assistito alle proiezioni lo scorso anno solo a Sydney; per quest'anno la previsione, sempre per Sydney, è di 20 mila nell'arco delle 70 proiezioni in cartellone.

Nel presentare la rassegna alla stampa, il direttore artistico del festival, Antonio Zeccola, ha sottolineato molti dei film in programma hanno ottenuto riconoscimenti a festival internazionali come Cannes e Berlino.

Zeccola, che può vantarsi di aver convertito migliaia di australiani al nostro cinema, ama ricordare la sua infanzia simile a quella del ragazzino di 'Cinema Paradiso' di Giuseppe Tornatore, uno dei film più amati in Australia. Suo padre gestiva un cinema nell'unica sala del paese nativo di Muro Lucano presso Potenza, e lui ha sviluppato la passione per il cinema da bambino, sbirciando dalla cabina di proiezione. Quarant'anni dopo, ha creato la maggiore catena indipendente di cinema in Australia, presente nelle principali città del paese, in cui dà ampio spazio ai film d'autore - italiani se possibile.

Superman nel nuovo film della serie

Si chiama Brandon James Routh, ha 25 anni e sarà il volto di Superman nel nuovo film della serie, secondo quanto ha appreso il quotidiano 'New York Post'. Le riprese dovrebbero cominciare il prossimo anno in Australia.

A solo una settimana dalla morte di Christopher Reeve, lo sfortunato attore che impersonò il super eroe negli anni Ottanta, la Warner Bros. avrebbe dunque deciso di dare luce verde al nuovo progetto. L'ultimo Superman era stato girato nel 1987, e si era rivelato un fiasco. Routh, un ex modello, ha lavorato fino ad oggi solo sul set di piccole produzioni di terzo ordine, più qualche apparizione in sit com più famose come 'Will and Grace'. Il regista Bryan Singer ha deciso di optare per un attore semiconosciuto, anche perché in passato molte star di Hollywood avevano rinunciato al ruolo per paura di rimanervi intrappolati, come era successo del resto allo stesso Reeve.



Una foto della piazza davanti al santuario Mariano di Loreto il 16 ottobre in occasione del pellegrinaggio per il 50/o anniversario della nascita di Comunione e Liberazione.

A piedi in 365 giorni l'intero perimetro dell'Australia

Una donna di Melbourne ha stabilito un nuovo record mondiale per aver percorso a piedi in 365 giorni l'intero perimetro dell'Australia, 16.700 km, arrivando il 15 ottobre nel centro di Melbourne dal lato opposto a quello da cui era partita, il 17 ottobre dello scorso anno. Deborah De Williams, 36 anni, e' stata accolta al suo arrivo nella Federation Square dal ministro dello Sport del Victoria Justin Madden e da una folla festante di familiari, amici e scolari. La super-camminatrice ha infine conseguito ben cinque record, fra cui quello per aver percorso a piedi la piu' lunga distanza senza interruzione, detenuto finora dall'australiano Nobby Young. Durante le soste, ha incontrato gruppi di bambini e tenuto conferenze per il pubblico e per i media sul problema della violenza sui bambini. Per combattere il caldo torrido nelle regioni settentrionali dell'Australia, iniziava la giornata alle due del mattino e finiva alle 11. Il marito Glyn si e' preso sei mesi di permesso per aiutarla nella parte finale del viaggio. I due dormivano in un camper ogni notte, con il lusso occasionale di un camping con elettricità e doccia. La De Williams e' diventata cosi' la prima donna ad aver camminato tutto intorno all'Australia, e la seconda persona dopo il leggendario Nobby Young - il postino di Sydney che a 47 anni completo l'impresa esattamente in un anno, dal 28 febbraio 1993 al 28 febbraio 1994.

PRESIDE DI UN LICEO DICHIARA GUERRA A 'SEDERE SCOPERTO'

Alcune studentesse di Pontedera (Pisa) indossano i jeans a vita bassa. Nel liceo scientifico di Avezzano (L'Aquila), l'istituto 'Vitruvio Pollione', il preside ha indirizzato a docenti e studenti una circolare in cui chiede di non indossare abbigliamento stravagante ed estroso durante le ore scolastiche. Il dirigente scolastico ha puntato l'indice soprattutto contro i pantaloni a vita bassa perchè lasciano il 'sedere scoperto' quando ci si mette seduti.



POPOLAZIONE PIU' RICCA E PIU' INDEBITATA

Gli australiani sono ora piu' ricchi di quanto lo siano mai stati, grazie ad un mercato azionario esuberante ed alti prezzi delle case. Eppure spendono piu' di quanto guadagnano, i conti di risparmio si svuotano e l'indebitamento personale cresce - colpa in buona parte delle carte di credito (debito raddoppiato negli ultimi quattro anni). Secondo un'analisi di dati dell'ufficio di statistica e del Tesoro, condotta dalla CommSec di Canberra, la ricchezza privata nei 12 mesi fino allo scorso giugno cresciuta del 18%, fino a una media record pari a \$250,000 a persona. E' raddoppiata negli ultimi sette anni aumentando di quasi il 120% nell'ultimo decennio e battendo il precedente record della fine degli anni '80. L'analisi statistica indica inoltre che i livelli record di ricchezza sono dovuti all'andamento dei mercati azionario ed immobiliare. L'altra faccia della medaglia e' pero' quella dei debiti, anch'essi in crescita record. I risultati separati di un sondaggio Newspoll rivelano che sette coppie su 10, cioe' 5,5 milioni di persone, litigano per motivi di denaro, con la gravita' del litigio proporzionale alla quantita' di dollari che ne sono l'oggetto. Il 15% dei lavoratori dipendenti, 1,4 milioni in tutto, non risparmiano alcuna parte dello stipendio. Secondo il sondaggio, gli australiani spendono il 2,4% all'anno piu' di quanto guadagnano. "Gli australiani sono in uno stato di dis-risparmio", ha commentato l'economista Dave Hunt che ha curato la ricerca.

RESPINTO LA RICHIESTA ONU PER TRUPPE

Le Nazioni Unite avevano chiesto all'Australia di fornire truppe per la protezione del personale dell'Onu che dovra' assicurare lo svoglimento delle elezioni di gennaio in Iraq, ma il governo australiano ha respinto la richiesta. Un portavoce del ministero degli esteri australiano ha precisato che si e' trattato di una richiesta "informale" ed ha ricordato che l'Australia partecipa gia' alla formazione e all'equipaggiamento del contingente che le isole Fiji hanno offerto alle Nazioni Unite. Il ministero ha aggiunto che non c'e' alcun progetto di rafforzare il contingente australiano in

Iraq che attualmente ha sul posto 850 militari.

LA PEGGIORE PIAGA LOCUSTE IN 30 ANNI

Dopo la piaga della lunga siccita', e' quella delle locuste a flagellare le regioni agricole sud-orientali dell'Australia, nell'entroterra di Sydney e Melbourne. I governi locali hanno dichiarato guerra senza quartiere ai pestilenziali insetti, nel tentativo di salvare i raccolti ed evitare la devastazione che gia' ha colpito l'Africa occidentale. Mentre gli agricoltori disinfestano il terreno, le agenzie statali e federali si preparano ad irrorare da aerei, con l'aiuto di sistemi di posizionamento satellitare. Gli avvistamenti di uova che si schiudono si sono raddoppiati nell'ultima settimana, dopo un improvviso rialzo delle temperature che segna un inizio precoce dell'estate.

Le autorità agricole hanno immagazzinato quantita' record di insetticida, nel tentativo di combattere la piu' grave piaga di cavallette in 30 anni. Sono potenzialmente sotto attacco 600 mila ettari di terreno agricolo, per lo piu' lungo la 'cintura del grano' del Nuovo Galles del sud, dove sono state segnalate 4155 localita' con uova che si schiudono, di cui oltre 2000 nell'ultima settimana.

PINGUINI SULLA PESATRICE

I percorsi quotidiani dei pinguini nelle loro colonie a Phillip Island non hanno molto in comune con quelli delle auto dei pendolari di una metropoli umana. Eppure gli zoologi australiani stanno monitorando il loro traffico, durante le ore di punta il mattino e la sera, con la stessa tecnologia usata nelle strade a pedaggio di Melbourne. Gli studiosi dell'universita' Monash di quella citta' hanno costruito quello che chiamano un 'casello stradale per pinguini' nell'isola, la stessa del GP di moto, ma anche una delle maggiori attrazioni turistiche in Australia. Su uno dei principali sentieri usati dai piccoli pinguini nelle loro 'passeggiate' quotidiane fra la spiaggia e le dune, dove hanno i loro nidi, e' stata installata una sorta di pesatrice a ponte. Questa registra i dettagli di peso, ora e identita', grazie a microchip impiantate sotto la pelle degli animali, nella stessa maniera in cui la bretella di scorrimento 'Citylink' di

Melbourne controlla il passaggio delle auto, per verificare che sia stato pagato l'abbonamento al pedaggio. Secondo lo zoologo Richard Reina, che coordina la ricerca i dati raccolti al 'casello', sostiene che questi potranno fornire agli scienziati preziose informazioni sulle abitudini di pesca e di riproduzione dei pinguini. E aiuteranno a proteggerli dall'impatto umano, specie dei turisti.

VULCANI SOTTOMARINI RICCHI DI VITA, ORO E MINERALI

I vulcani attivi sul fondo dell'oceano Pacifico sono ricchi di forme di vita in parte ancora sconosciute attorno alle bocche di sfogo, oltre a contenere depositi di oro, manganese, rame ed altri minerali. Ne sono testimoni gli scienziati neozelandesi e giapponesi, che per le ultime tre settimane hanno esplorato il fondo oceanico fra la Nuova Zelanda e le Figi, utilizzando per la prima volta un sottomarino capace di calarsi fino al fondo degli oceani, fino a 6500 metri di profondita'.

Il mini-sub giapponese Shinkai 6500 puo' portare tre persone sul fondo dell'oceano con un autonomia di otto ore. I ricercatori, rientrati a Auckland, hanno esplorato dei vulcani "molto interessanti" nel bacino di Laue, una zona sismica attiva fra Tonga e le Figi. "Sono ricchissimi di minerali, compreso l'oro", ha spiegato alla stampa Ken Sakai, dell'agenzia giapponese delle scienze e tecnologie terrestri e marine.

Gli studiosi hanno raccolto numerosi campioni per proseguire la loro ricerca, e contano di trovarvi manganese, ferro, zinco e rame. Le telecamere dalle navi di superficie hanno inoltre rivelato un sorprendente assortimento di forme di vita che fioriscono nelle ostili condizioni vicino alle bocche vulcaniche, fra cui certamente molti organismi ancora sconosciuti alla scienza.

Gli studiosi ipotizzano che le bocche idrotermiche dei vulcani sul fondo marino siano state un ingrediente essenziale nelle origini della vita sulla Terra, poiche' i microrganismi potrebbero aver estratto la loro energia dall'acqua bollente, piuttosto che dalla luce del sole, alimentandosi con una ricca gamma di minerali disciolti nel fluido.

australian briefs

THE RICHEST AND MOST IN-DEBTED POPULATION

Australians today are richer than they have ever been thanks to a buoyant stock market and high housing prices. Even though they spend more than they earn savings accounts are on the decrease and personal debt is rising, mainly because of the use of credit cards (a doubled debt in the last four years). This is according to information from the Treasury's statistics office undertaken by CommSec in Canberra. Private wealth in the last 12 months up to last June, increased from 18% up to a medium record equivalent to about \$250,000 per person. It has doubled in the last seven years increasing by nearly 120% in the last decade beating the previous record at the end of the 80s. The statistical analysis shows overall that the levels of wealth are due to the increased trading in the stock market and real estate. The other side of the coin is that debt is also increasing. A separate study by a Newspoll enquiry shows that seven out of every 10 couples, that is 5.5 million people, argue over finances with a corresponding relationship between seriousness of argument and financial amount. Fifteen per cent of dependent workers, ie 1.4 million do not save any of their salary according to the study. Australians spend 2.4% more than they earn each year. Australians are in a state of negative saving, commented Dave Hunt, an economist who undertook the study.

DENIED UN'S REQUEST FOR TROOPS

The United Nations had asked Australia to provide troops for the protection of UN personnel who are responsible for the occurrence of the Iraqi general elections in January, but the Australian government refused. An Australian external affairs Ministerial spokesperson has determined that this was an informal request and reminded the public that Australia is already participating in the fitting out of the Fijian island contingent which has been provided to the United Nations. The ministerial spokesperson added that there isn't any plan to increase the Australian military contingent in Iraq which has been provided to the United Nations. The ministerial spokesperson added that there isn't any plan to increase the Australian

military contingent in Iraq of 850 military personnel.

THE WORST LOCUST PLAGUE IN 30 YEARS

After the long drought and the locust plague that scoured the hinterland between Sydney and Melbourne local governments have jointly declared geographical war without boundaries on insect pests in an attempt to save crops and avoid the devastation that has already taken hold in western Africa. Farmers are working on a disinfection of their lands state while federal authorities provide aerial spraying with the help of satellite positioning. Hatchings have doubled in the past week due to a sudden general temperature increase which signals an early initiation to summer. Agricultural authorities have stored record quantities of insecticide in an attempt to fight off one of the greatest grasshopper plagues in 30 years. Potentially 600 hectares of agricultural land are under attack, the greatest tract of land being the wheat belt of New South Wales where 4,155 localities are identified with hatching eggs of which 2,000 were identified in the last week.

PENGUINS ON THE SCALES

The daily walks from penguins in their Philip Island colonies don't seem to have a lot in common with those of metropolitan pedestrians. Even though Australian Zoologists are observing their traffick during the hours of early morning to evening with similar technology used on Melbourne footpaths. Those undertaking the study from Monash University have constructed what they call a road box for island penguins the same as those used in motor grand prix and other major Australian tourist attractions. On one of the main pathways used by the penguins on their daily walks from the beach to the dunes where they have their nests the experimenters have installed a weighbridge. This records all the weight details which, thanks to the microchips implanted under the animal's skin, operate in a similar manner as the Melbourne motorway Citylink which checks motor vehicles travelling for toll payments. According to Richard Reina Zoologist who heads the research information recorded by the box can

provide scientists valuable information on behaviours, such as fishing and reproduction. This will help to protect the penguins from the impact of tourists.

UNDERWATER VOLCANOS, FULL OF LIFE, GOLD AND MINERALS

At the fiery mouths of Volcanoes which are active below the Pacific ocean are rich life species currently unrecognised as well as deposits of gold, manganese, copper and other minerals. New Zealand and Japanese scientists have witnessed this in the last three weeks exploring the bottom of the ocean between New Zealand and Fiji using for the first time and underwater vehicle capable of reaching ocean depths of up to 5,500 metres. The Japanese mini-sub Shinkai 6500 can take three people to the bottom of the ocean within eight hours. The researchers who have returned to Auckland, have explored some of the most interesting volcanoes in the Lau basin an area of seismic activity between Tonga and Fiji. Ken Sakai from the Japanese Science Technology Land and Marine organization explained to newspapers: " They are very rich in minerals, including gold."

The researchers have attracted a lot of experts involved in their research and they are expecting to find manganese, iron, zinc and copper. Telecameras on the surface ships have been able to show a variety of life forms that are flourishing in the hostile environment near the mouth of the volcano, undoubtedly these are many organisms unknown to science. The researchers hypothesise that the mouth of the volcanoes under the sea are an essential link to the origin of life on land given that the microorganism have a capacity to derive energy from sizzling water rather than sunlight supplementing themselves with a rich range of minerals distributed in the ambient fluid.

Read and feed

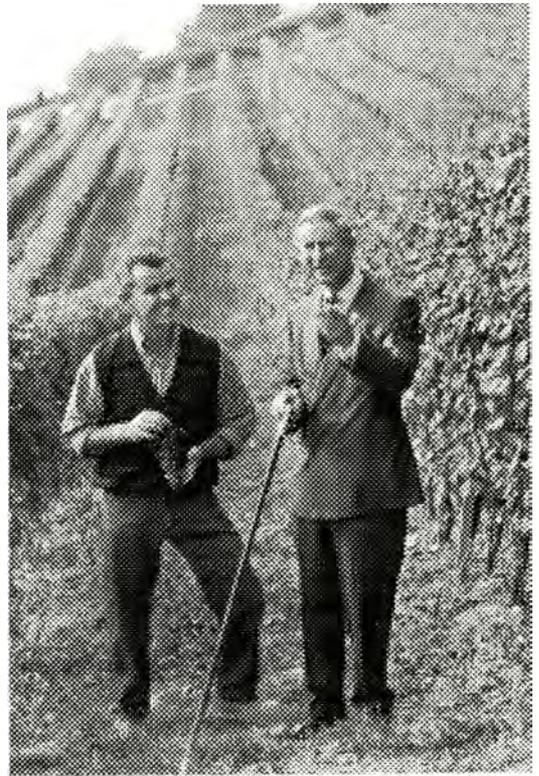
Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Fidel Castro mette il dollaro fuorilegge

Dall'8 novembre il biglietto verde non potrà essere più usato per fare acquisti nell'isola

Il lider maximo riesce ancora a pungere, nonostante la recente caduta e la conseguente operazione al ginocchio. L'obiettivo è quello preferito: il "diavolo americano". Il dittatore cubano Fidel Castro ha infatti annunciato lunedì sera, in diretta televisiva, che dall'8 novembre il dollaro Usa sarà fuori corso nell'isola caraibica. Fino a quella data il biglietto verde potrà essere convertito nel peso convertibile cubano (che gli isolani chiamano "chavitos") in un rapporto di 1 a 1. Dopo l'8 novembre invece, la conversione avrà un costo: il 10 per cento del valore nominale. Castro ha tenuto a precisare poi come il possesso di dollari non sarà punito e anzi che la popolazione li potrà tenere. Il dittatore cubano ha dato poi anche una spiegazione della decisione presa: una contromisura inevitabile nei confronti di quella che definisce «un'aggressione senza precedenti» da parte del governo americano. L'amministrazione Bush infatti negli ultimi mesi ha cercato in diversi modi di ostacolare il flusso dei greenbacks verso l'isola caraibica. Ne è un esempio la multa di cento milioni di dollari inflitta a maggio alla banca svizzera Ubs, rea di aver inviato dollari in paesi come Cuba, Libia e nell'ex-Yugoslavia, tutti sotto embargo statunitense. Una multa resa possibile dal fatto che la banca svizzera era sotto contratto con la Federal Reserve di New York, accordo che prevedeva che l'Ubs non potesse fornire la divisa Usa alle banche centrali dei paesi boicottati. E il governo americano ha agito di conseguenza. Bush ha poi cercato di arginare il flusso di denaro verso Cuba in altro modo: limitando la frequenza delle visite degli esuli cubani residenti negli Usa e proibendo loro di trasferire denaro per finanziare membri del partito comunista. Le misure adottate dal presidente americano hanno ben presto sortito gli effetti sperati, visto che la Banca centrale cubana si è ritrovata a corto di dollari, necessari per adempiere ai pagamenti internazionali. Tanto che Castro si è appunto visto "costretto" a mettere fuorilegge il biglietto verde, al fine di ricostituire un livello di riserve valutarie accettabile. La mossa di Castro potrebbe però anche avere una valenza politica. In primis, con l'intento di dimostrare di essere ancora forte e in pieno ritmo, nonostante la caduta di Santa Clara; in secondo luogo, per lavare l'onta del dollaro utilizzato come principale mezzo di pagamento dalla popolazione cubana. Castro si è infatti sempre mostrato impaziente nel dare il ben servito alla valuta yankee, fin dal 1993, anno in cui la circolazione venne liberalizzata sull'isola a seguito del crollo sovietico e dei finanziamenti connessi. La decisione del lider maximo non sarà comunque priva di conseguenze. In primo luogo, verranno colpite le rimesse degli esuli cubani, che da sole portano nell'isola un fiume di denaro che ammonta a circa mille milioni di dollari l'anno. Così, applicando la tassa del dieci per cento, entrerebbero nelle casse statali del governo cubano circa cento milioni di dollari annui. In secondo luogo, mettere fuorilegge il biglietto verde significherebbe dare il via libera al fiorire del mercato nero del dollaro a Cuba, cosa che già avveniva prima della liberalizzazione del '93.

RICCA D'ALBA (ALBA)
Carlo d'Inghilterra assaggia dell'uva durante la visita con Paolo Accomo, proprietario di un'azienda agricola di Ricca d'Alba, ultimo appuntamento della sua recente visita in Italia.



Elezioni suppletive: vince l'Ulivo per 7 a 0

En plein dell'Ulivo alle suppletive. Nelle elezioni tenutesi domenica 24 ottobre per sostituire i deputati eletti al parlamento di Bruxelles il centrosinistra ha strappato Milano, Genova e Napoli al centrodestra e si è confermato negli altri 4 collegi: Fidenza, Firenze-Scandicci, Fiesole e Gallipoli. Roberto Zaccaria dell'Ulivo ha conquistato il collegio Milano 3 (dove alle ultime politiche era stato eletto Umberto Bossi) con il 51,37% delle preferenze. Massimo Tedeschi con il 59,96% rappresenterà il collegio 30 di Parma-Fidenza, dove sostituirà Bersani dei Ds. - Stefano Zara, candidato del centrosinistra, si è imposto nel collegio 10 di Genova (occupato dallo scomparso Gianfranco Cozzi dell'Udc) con oltre il 54% dei consensi. Nel collegio Napoli-Ischia (che era di Alessandra Mussolini) ha vinto il candidato dell'Ulivo Sergio D'Antoni con il 41,45% dei voti su quello della Cdl, Amedeo Labocchetta. Netta l'affermazione del centrosinistra in Toscana: i candidati ulivisti nei collegi di Firenze Scandicci e del Mugello sono stati eletti con percentuali superiori all'80% dei suffragi. Nel collegio di Scandicci, Antonello Giacomelli (Grande alleanza democratica) ha raggiunto l'83,2% dei voti, contro il 16,8% di Peppino Calderisi, candidato di Forza Italia. Nel collegio del Mugello, Severino Galante, candidato della Gad, ha avuto l'81,5% dei voti, mentre il 18,5% è andato a Simone Gnaga, candidato della Cdl.

La polveriera dell'economia Usa

Archiviata la rielezione, Bush dovrà ricomporre i cocci delle disastrose finanze statali - deficit gemelli, occupazione stagnante, prezzi dell'energia e successione a Greenspan i nodi che il presidente è chiamato a sciogliere nei prossimi anni

Non c'è bisogno di essere antiamericani per capire che la situazione economico-finanziaria degli Stati Uniti presenta tensioni che prima o poi rischiano di esplodere. La Cnn, per esempio, ha individuato almeno cinque punti critici: i prezzi dell'energia, il deficit pubblico, l'occupazione, il commercio con l'estero e la sostituzione di Alan Greenspan alla testa della Federal Reserve. L'autorevole Financial Times si ostina a vedere «buio» sull'agenda presidenziale per il secondo mandato, preoccupandosi per il deficit, la riduzione delle tasse (giudicata improponibile) e la riforma della sanità. Alberto Alesina, direttore del dipartimento economico dell'università di Harvard, usa le pagine del Sole24ore per criticare Bush sulla riduzione del deficit: «Spera di farlo con la crescita, senza aumentare tasse e aliquote. Dovrà tagliare le spese e trovare vie per alzare le imposte». Potremmo continuare a lungo, ma è inutile. Nel corso della sua prima conferenza stampa da neo-presidente, Bush ha posto come priorità la riforma della previdenza sociale (è in arrivo l'età del pensionamento per la generazione dei baby boomers), da sostituire progressivamente con «conti personali» nei fondi pensione privati. Ma neppure questa è una misura che limiterà la spesa, perché il «periodo di transizione» da un sistema all'altro costerà almeno 2.000 miliardi di dollari. Pensare che questa amministrazione possa cambiare politica economica è dunque una pia speranza. I problemi - «le sfide per Bush», come le chiama la Cnn - sono dunque destinati a subire aggravamenti o accelerazioni. I cui costi ricadranno non solo sugli americani ma, più probabilmente, sul resto del mondo.

George W. Bush secondo atto

«Ho guadagnato un capitale politico e lo spenderò». Il neoeletto ha spiegato come lo farà: lotta al terrorismo, privatizzazione totale delle pensioni e conferma permanente dei tagli fiscali

Ho guadagnato un capitale politico e adesso intendo spenderlo»: un George Bush sicuro di sé, senza balbettii e con tanta voglia di scherzare quello che il 4 novembre ha tenuto la sua prima conferenza stampa da vincitore e quella frase sul capitale da spendere è sembrata fatta apposta per alimentare il timore già manifestato da molti commentatori e riassumibile così: se da presidente minoritario ha fatto quello che ha fatto, cosa mai combinerà ora che ha vinto «davvero», aumentando anche i seggi repubblicani al Senato e alla Camera? Poi, rispondendo alle domande, Bush ha avuto modo di buttare qua e là qualche frase «rassicurante». Come quando a una domanda su come intendesse conciliare l'America «religiosa» che lo ha eletto e quella laica che voleva mandarlo a casa, ha risposto tranquillo che «chi pensa che quelli che non vanno in chiesa siano meno patriottici di quelli che ci vanno commette un errore», o quando ha farcito molte risposte con riferimenti da mano tesa a «quegli elettori che ora sono delusi». Poi però ha spiegato che il modo in cui intende spendere il suo capitale politico è quello di ottenere la privatizzazione delle pensioni, che non è riuscito a realizzare nel suo primo mandato, e la codificazione permanente dei suoi regali fiscali, mentre si diffondevano voci del lancio imminente di una «offensiva finale» a Falluja, ora che non ci sono più prezzi politici da pagare. E ai presenti tornava in mente l'editoriale del New York Times letto poche ore prima in cui si ricordava che quattro anni fa, quando la ricerca di consensi sembrava la cosa più ragionevole da fare, Bush e i suoi considerarono, sì, l'adozione di una linea «centrista», ma lo fecero - secondo il racconto di Dick Cheney - «per circa trenta secondi» prima di lanciarsi nei loro progetti che - come tutti avrebbero appreso dopo - contemplavano l'invasione dell'Iraq molto prima dell'attacco alle Torri Gemelle. «Dato il comportamento tenuto da Cheney durante il primo mandato - diceva ancora l'editoriale del Times - è inquietante immaginare ciò che può avere in mente adesso». L'idea insomma è che le parole «concilianti» di Bush (in pratica una risposta a quelle dell'altro ieri di John Kerry, che nel riconoscere la sconfitta aveva parlato della necessità di «attenuare le divisioni») finiranno per risultare per l'appunto parole, anche perché di fronte ai «nuovi» repubblicani destinati al Congresso perfino Cheney sembra un tollerante. Tom Coburn, che andrà a rappresentare l'Oklahoma al Senato, ha pubblicamente sostenuto «la pena di morte per i medici che praticano gli aborti»; secondo Jim DeMint, che al Senato andrà a rappresentare il South Carolina, un professore gay deve essere bandito dall'insegnamento e lo stesso deve essere fatto con «una donna incinta che vive con il suo compagno senza essere sposata»; mentre per John Thune, che ha battuto nel South Dakota il leader dei senatori democratici Tom Daschle, l'emendamento costituzionale per bandire il matrimonio gay non basta, ce ne vuole un altro per bandire le manifestazioni in cui si brucia la bandiera.

Europa, più vicini con i gemellaggi

Nell'ambito della promozione della cittadinanza europea attiva, la Commissione europea ha pubblicato un invito volto a promuovere eventi pertinenti ai gemellaggi tra città, che contribuiscano ad avvicinare maggiormente le popolazioni dell'Unione europea e a rafforzare la coscienza europea. Si potranno presentare progetti che riguardino due tipi di iniziative: Tipo A. incontri tra cittadini nel contesto di accordi di gemellaggi nuovi o esistenti tra città e comuni; Tipo B. Conferenze nell'ambito dei gemellaggi tra città riguardanti temi europei e seminari di formazione per le persone responsabili dei gemellaggi. Maggiori informazioni nel sito Internet: http://europa.eu.int/comm/towntwinning/call/call_it.html

Cittadinanza migrante

Il Forum sociale europeo di Londra si è concluso con un appello per una seconda giornata europea di lotta e di mobilitazione dei migranti. Nel documento, firmato da moltissimi gruppi europei, si legge che «il 31 gennaio 2004 in più di quaranta città europee si sono svolte manifestazioni e iniziative; è stata una giornata importante per lo sviluppo di un processo di messa in rete delle lotte e delle iniziative a livello europeo. Noi proponiamo - continua l'appello - una seconda giornata di lotta e di mobilitazione il 2 aprile 2005, per la libertà di movimento e il diritto di restare per tutti i/migranti, come alternativa al processo costituzionale europeo basato sull'esclusione e lo sfruttamento».

Precari e flessibili

Nelle giornate londinesi la precarietà è stato uno dei temi centrali nelle discussioni. Se ne è parlato negli incontri all'Alexandra Palace e in quelli organizzati nello spazio autonomo «Beyond Esf». E proprio in una seduta plenaria tenuta nella Middlesex university è stato proposto un appello a tutti i gruppi di base dei precari europei per un incontro da tenersi a Berlino dove organizzare una serie di iniziative in tutto il continente su questo tema. Campagne e mobilitazioni sulla precarietà nel rapporto di lavoro, ma anche su quella che gli stessi proponenti chiamano «precarietà della vita». Da qui la sottolineatura dell'importanza del diritto alla casa, alla sanità e ad alcuni servizi sociali. A sottoscrivere alcuni gruppi italiani che da alcuni anni partecipano all'organizzazione della MayDay, spagnoli, tedeschi, olandesi, inglesi, francesi. L'appuntamento di Berlino è in previsione di una EuroMayDay che veda coinvolte gran parte delle città europee.

Blair mette l'Europa sotto lo scudo

Molti dei pacifisti che sfilavano numerosi domenica (17/10/04) per le vie di Londra si interrogavano sulla limitata capacità del movimento di incidere sulle decisioni governative. Nello stesso giorno, infatti, The Guardian dava notizia che il segretario alla difesa, Geoff Hoon, aveva depositato ai Comuni il memorandum d'intesa sullo spiegamento in Gran Bretagna del sistema statunitense di

difesa antimissile, ma «con alcune parti mancanti su richiesta degli Usa». I cittadini britannici sono stati informati che il governo Blair ha aderito ufficialmente il 5 febbraio 2003 al progetto dello «scudo antimissile», permettendo al Pentagono di potenziare il radar della base di Fylingdales e la stazione satellitare terrestre di Menwith Hill. Non sono invece stati informati che «Tony Blair si è segretamente accordato per permettere al presidente Bush di installare missili Usa sul suolo britannico quale parte del nuovo programma, figlio delle Guerre Stellari» (Independent, 17 ottobre). A quanto si sa, ai 16 missili intercettori che saranno schierati in Alaska quest'anno, se ne aggiungeranno 24 «la cui collocazione è strettamente segreta, anche se si sa che il Pentagono ne vuole installare diversi in Europa». Così, tredici anni dopo il ritiro dei Cruise (reso possibile dal trattato Inf tra Usa e Urss), la Gran Bretagna e altri paesi europei diverranno di nuovo base di missili statunitensi, che saranno installati anche nella Repubblica ceca.

Un supermarket tra le piramidi

La costruzione di un supermarket Wal-Mart nella zona archeologica di Teotihuacan, la più importante e visitata del Messico, sta provocando un'ondata di indignazione destinata a estendersi a livello mondiale. Ma la potente catena nordamericana, che sta dando gli ultimi ritocchi a un mostruoso scatolone di 24mila metri quadri costato 7 milioni di dollari, si sente sicura del fatto suo, grazie alla protezione delle autorità messicane e al fatto che «sta portando lavoro dove ce n'è bisogno». Più di sessanta artisti e intellettuali messicani di rilievo - fra cui lo scrittore Homero Aridjis, il pittore Francisco Toledo, la scrittrice Elena Poniatowska, lo storico Miguel León Portilla - hanno reso pubblico un documento in cui denunciano l'attentato a «uno dei simboli culturali e storici più importanti del Messico e del mondo», dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità. La presenza di Francisco Toledo, il maggior pittore messicano vivente, fa ben sperare: due anni fa ha capeggiato un movimento vincente contro l'apertura di un McDonald's nel centro di Oaxaca. Ma che ci si può aspettare da un governo

che manda i capolavori dell'arte azteca al Guggenheim di New York, mentre, in casa propria, tenta di cancellare gran parte del passato preispanico dai programmi scolastici di storia?

Avvisi di garanzia per cinque banche

La Procura della Repubblica di Milano ha inviato le informazioni di garanzia a cinque banche nell'ambito dell'inchiesta sul crack Parmalat. Si tratta di Citigroup (filiale di Milano), Deutsche Bank (filiali di Londra e Milano), Morgan Stanley (Londra e Milano), Ubs (filiale di Londra) e della Sgr di Banca Intesa, Nextra. Il reato contestato è quello di concorso in agiotaggio continuato. In base alla legge 231/2000 sulla responsabilità delle persone giuridiche, le banche avvisate dovranno nominare una persona fisica, responsabile del procedimento, ai fini della notifica degli avvisi a comparire.

Sciopero contro i tagli

Cinquantamila lavoratori della Opel hanno scioperato il 19 ottobre nei principali stabilimenti europei del gruppo. L'obiettivo è impedire i 12.000 licenziamenti messi in preventivo dall'azienda (un quinto del totale) per riportare in positivo i conti del marchio nel vecchio continente. Epicentro della protesta è naturalmente la Germania, dove sono concentrate le più importanti unità produttive (Bochum, Ruesselsheim e Kaiserslautern). Un cauto spiraglio è apparso quando l'azienda (Opel, fondamentalmente) ha dichiarato di non voler chiudere nessuno dei tre stabilimenti tedeschi. Ma soprattutto a Bochum (dove sarebbero previsti 4.000 licenziamenti e lo sciopero dura ormai da diversi giorni) la tensione sociale è molto alta. In questa fabbrica si producono molti componenti che vengono poi assemblati altrove, e l'agitazione sta perciò facendo fermare la produzione in altri stabilimenti.

L'Europa assolve

Nel suo ultimo giorno da commissario europeo alla concorrenza Mario Monti ha annunciato che la Coca Cola può stare tranquilla. Si chiude l'indagine antitrust della Ue, la multinazionale promette di non obbligare più i rivenditori ad accordi di esclusiva.

international briefs

Migrant citizenship

The European Social Forum in London concluded with a call for a second day of Europe-wide fight and mobilisation for migrants. The document, signed by a great many European groups, reads that "on January 31 in more than forty European cities demonstrations and promotions took place; it was an important day in the process of forming a network for campaigns and initiatives at a European level." "We propose," continues the appeal, "a second day of fight and mobilisation on 2 April 2005, for the freedom of movement and the right to remain for all migrants, as an alternative to the European constitutional process based on exclusion and exploitation."

Insecure and flexible

Insecurity of tenure was one of the central themes of discussion, at meetings held at London's Alexandra Palace and others organised in the independent space "Beyond ESF." At a plenary sitting held at the University of Middlesex an appeal was made to all groups concerned with the question of European job insecurity, to meet in Berlin to organise a series of initiatives over the entire continent on this topic. Campaigns and mobilisations on insecurity in workplace relations, but also on what proponents are calling the "insecurity of life," underlining the importance of the right to housing, to health and other social services. Involved in this movement are several Italian groups that for years have participated in the organising of MayDay, and also Spanish, German, Dutch, English and French groups. The appointment in Berlin is in anticipation of a EuroMayDay that will involve a great many European cities.

Blair puts Europe under shield

Many pacifists that paraded in large numbers in London streets on Sunday, October 17 have questioned the limited capacity of their movement to influence the government's decisions. On the same day, The Guardian newspaper reported that the defence secretary Geoff Hoon deposited in the House of Commons a memorandum of understanding on the deployment in Great Britain of the US anti-missile defence system, but with "some parts missing by US request."

British citizens were informed that the Blair government officially accepted on 5 February 2003 the "anti-missile shield" project, allowing the Pentagon to strengthen the radar at the Fylingdales base and the earth satellite station at Menwith Hill. They were not informed, however, that (according to the Independent on October 17), "Tony Blair agreed secretly to allow President Bush to install US missiles on British soil as part of the new Son of Star Wars program." As far as is known, to the 16 interceptor missiles to be deployed in Alaska this year, will be added 24 "whose location is strictly classified, though it is known that the Pentagon wants to install some in Europe." Thus, thirteen years after the withdrawal of US cruise missiles (made possible by the USA-USSR arms limitation treaty), Great Britain and other European countries including the Czech Republic will again become US missile bases.

Supermarket among pyramids

The building of a Wal-Mart supermarket in the archaeological zone of Teotihuacan, the most important and most visited in Mexico is causing a wave of indignation destined to spread worldwide. But the powerful North American supermarket chain that is completing the finishing touches to the monstrous box 24 thousand square metres in area and costing 7 million dollars, feels safe in its position, thanks to the protection of Mexican authorities and in that it is "providing jobs where they are needed." More than sixty high profile Mexican artists and intellectuals, including writer Homero Aridjis, painter Francisco Toledo, writer Elena Poniatowska, and historian Miguel Leon Portilla, have made public a document reporting the attack on "one of Mexico's and the world's most important cultural and historical symbols," which is on UNESCO's world heritage listing. The involvement of Francisco Toledo, the greatest living Mexican painter is good cause for hope: two years ago he headed the victorious movement against the opening of a Macdonald's in the centre of Oaxaca. But what can be expected from a government that sends Aztec art masterpieces to the Guggenheim museum in New York, while at home, it attempts

to erase a large part of its pre-Spanish past from the history curriculum in schools?

Five banks under investigation

The State Procurator's office of Milan has issued an investigation notice to five banks in the course of the inquest into the Parmalat financial collapse. The banks involved are Citigroup (the Milan branch), Deutsche Bank (London and Milan branches), Morgan Stanley (London and Milan), UBS (London branch), and the affiliate of Banca Intesa, Nextra. The alleged crime is persistent misinformation. Under article 23/2000 on the legal responsibility of individuals, the named banks must nominate a physical person, responsible in the proceedings for the purpose of a court appearance.

Strike against job cuts

Fifty thousand workers at Opel went on strike on October 19 in the principal factories of the car-manufacturing group. The goal was to prevent the estimated 12,000 sackings (one fifth of the company's workforce) announced in a plan to bring the marque's accounts back into profit in the Old Continent. Germany, naturally, was the epicentre of the protest, where the most important manufacturing plants are concentrated (i.e. Bochum, Ruesselsheim and Kaiserslautern). A faint glimmer appeared when the GM company (fundamentally Opel) declared it did not want to close any of the three German plants. It is particularly at Bochum (where 4,000 sackings have been scheduled and the strike has been in progress already several days) that the social tension is very elevated. This factory produces many components that are assembled elsewhere, and the industrial trouble here has in turn halted production in other factories.

European absolvement

On its final day of meetings the European Commissioner on Competition, Mario Monti said that Coca-Cola need not worry. At the close of the EU anti-trust investigation of Coca-Cola, the multinational company promised to not compel its retailers to sign exclusive agreements.

La soia «mangia» la foresta

Scontro sulle coltivazioni di soia fra ambientalisti brasiliani e alcuni enti governativi; ne riferisce l'Inter Press Service. Oggetto del contendere non è solo l'avallo statale dato alle coltivazioni transgeniche che si stanno diffondendo in gran fretta, ma la minaccia alla foresta amazzonica rappresentata dalla monocoltura della soia, destinata soprattutto all'export: questione che chiama in causa europei e italiani, grandi importatori di questo ingrediente chiave per i mangimi destinati agli allevamenti intensivi.

Secondo gli Amici della Terra brasiliani, anche se i campi di soia non sostituiscono direttamente aree forestale, la loro espansione nelle aree circostanti fa crescere i prezzi delle terre e spinge così dentro la foresta altre pratiche meno redditizie, come l'allevamento, noto da tempo come un vero Attila. E' in effetti tradizione pluridecennale presso ambientalisti e animalisti il calcolo di quanti metri quadrati vengono disboscati per produrre un singolo hamburger, passando attraverso i bovini al pascolo là dove c'erano alberi, ai metri quadrati da disboscare per produrre il mangime necessario a «nutrire» l'hamburger stesso o altra carne. Un rapporto del Centre for International Forestry Research (www.cifor.cgiar.org/publications/pdf_files/media/Amazon.pdf) indica che fra il 1997 e il 2003 il Brasile ha quintuplicato l'export di carne bovina e avicola verso Europa, Russia e Medio Oriente, «grazie» a fattori valutari e a crisi come mucca pazza, peste aviaria e altre epidemie che hanno colpito gli allevamenti nei paesi di destinazione. Questo però ha contribuito alla perdita di foresta primaria, che lo stesso Ministero dell'Ambiente ha stimato in quasi 24.000 chilometri quadrati fra l'agosto 2002 e l'agosto 2003; dunque non siamo molto lontani dal record storico di 29.000 infelicitamente raggiunto nel 1995. Un altro studio, «Conexión entre ganadería y deforestación amazónica» realizzato dal Claes (<http://www.agropecuaria.org/sustentabilidad/ConexionHamburgerAz.htm>), sottolinea il ruolo del consumo nella distruzione: «Non si tratta della produzione di grandi quantità di cibo per nutrire gli affamati, bensì di colture per l'export, per i consumatori del Nord». In Brasile la coltivazione della soia è cominciata negli anni '60 nella pampa meridionale, che ha clima e pedologia simili a quelli della Cina, luogo d'origine della pianta. Poi via via, con l'aiuto dell'Embrapa, agenzia brasiliana per la ricerca agricola, la frontiera della soia si espande, dapprima nella savana centrale del Cerrado, poi in parte dello stato del Parà, nel Mato Grosso e nella regione Santarem. La coltura avanza portando con sé anche le infrastrutture di trasporto, come le strade fino ai porti, altro fattore di distruzione perché rende più facile l'accesso alla foresta. E' l'export di soia ha aumentato il valore della terra, ad esempio lungo la strada fra Cuiaba, capitale del Mato Grosso, e Santarem; ciò ha provocato appropriazioni illegali di foreste pubbliche, rase al suolo per provarne il possesso. L'Embrapa si difende: coltivare soia fissa azoto al suolo e rifertilizza aree degradate, riduce l'erosione, trattiene l'umidità; circa 60 milioni di ettari di terre degradate a causa del pascolo potrebbero essere recuperate, altro che distruggere la foresta. Belle intenzioni., ma la realtà è un'altra. E' però vero che la soia, i cui fagioli sono ricchissimi di proteine nobili, potrebbe essere coltivata biologicamente su terre adatte e poi destinata al diretto consumo alimentare; oltretutto è versatile e si presta a diverse preparazioni. Cambiando aree e destinazione d'uso, basterebbe meno suolo per nutrire molte più persone, a Nord come a Sud: il consumo umano diretto è assai meno oneroso del ciclo mangime-pezzo di carne; in inglese chiamano feed-food competition la concorrenza fra produzioni mangimistiche e alimentari. Così, non si toccherebbe la foresta e si eviterebbe anche la conversione alle varietà geneticamente modificate; visto che l'Ogm, comunemente accettato nei mangimi, è respinto dall'industria del cibo oltre che dai consumatori.

Diffamazione: niente più carcere per i giornalisti

Niente più carcere per i giornalisti colpevoli di diffamazione, pene pecuniarie fino ad un massimo di 30mila euro. Sono queste le principali novità contenute dal testo sulla diffamazione approvato martedì 26 ottobre dall'aula della Camera e che deve andare al Senato. Il provvedimento modifica gli articoli del codice penale relativi ai reati di diffamazione a mezzo stampa e prevede che l'autore dell'offesa sia condannato al pagamento di una sanzione che, nel caso in cui il danno provocato non sia quantificabile, non potrà superare il tetto dei 30 mila euro. Nei casi di ingiuria, invece, è prevista una multa fino a 3 mila euro. Questa può arrivare fino a 10 mila euro se con la diffamazione si attribuisce un fatto determinato. Se l'offesa viene fatta attraverso giornali o "con qualsiasi altro mezzo di pubblicità" la multa può oscillare dai 3 mila agli 8 mila euro. Se il giornalista, però, rettifica la notizia non sarà punibile. Il testo, poi, prevede che il direttore o il vicedirettore responsabile rispondano del reato commesso solo "se il delitto è conseguenza della violazione dei doveri di vigilanza sul contenuto della pubblicazione". Per loro, in ogni caso, la pena "è ridotta di un terzo". Con questo provvedimento, le pene pecuniarie sono estese anche a Internet e alle pubblicazioni non periodiche, cioè ai libri. In quest'ultimo caso, se c'è la richiesta di rettifica, l'autore deve provvedere, entro due giorni dalla richiesta, alla pubblicazione su almeno due quotidiani a tiratura nazionale delle dichiarazioni o delle rettifiche della persona offesa. La norma transitoria del testo, infine, prevede che, nel caso in cui la condanna al carcere per i reati di diffamazione debba essere ancora eseguita prima della data di entrata in vigore della legge oppure sia in corso di esecuzione, la pena della reclusione è convertita in pena pecuniaria. Una norma, questa, che l'opposizione ritiene sia stata formulata appositamente per Lino Jannuzzi, senatore di Forza Italia, condannato per diffamazione.



TECNOLOGIE: MACCHINA CONVERTE CORRENTI MARINE IN ENERGIA

Una macchina che converte le correnti marine in energia pulita e' stata messa a punto in Australia e presentata a Brisbane a rappresentanti di enti di distribuzione di energia ed autorità locali. Il prototipo, chiamato Aquanator, viene installato sotto la superficie dell'acqua, dove cattura l'energia delle correnti e la utilizza per pompare acqua fino alla terraferma, dove aziona un motore che genera elettricità.

L'inventore della macchina Mick Perry, direttore della ditta Atlantis Energy, ha spiegato che l'Aquanator rappresenta un importante passo avanti verso la generazione commerciale di energia elettrica ad alta densità, "non inquinante, a basso costo e affidabile". "Siamo certi che dimostrerà in breve tempo di essere più sostenibile, sotto il profilo sia commerciale sia ecologico, di ogni altra fonte di energia rinnovabile, comprese l'eolica, la solare e quella generata da biomassa".

Ogni macchina consiste di una struttura di acciaio inossidabile e alluminio contenente i componenti essenziali, in un disegno basato su un piccolo numero di parti mobili. I componenti chiave sono gli 'aquafoil', una sorta di vele subacquee azionate dalle correnti oceaniche o fluviali. Le pompe sono le stesse utilizzate sulle piattaforme petrolifere offshore in tutto il mondo e le eventuali perdite sono di acqua marina e non causano quindi alcuna contaminazione. "E' una tecnologia sviluppata particolarmente per comunità isolate e per località turistiche in isole remote, dove il diesel e' molto costoso."

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Plastica anche nei mari puliti

Vi e' una nuova, mortale presenza in fondo alla catena alimentare degli oceani: innumerevoli miliardi di frammenti di plastica, che vengono consumati da uccelli e altre creature marine.

Uno studio australiano rivela che ne sono colpiti anche gli ambienti più incontaminati della Terra, come l'isola australiana di Lord Howe nel Pacifico, 700 km a nord-est di Sydney.

In un articolo pubblicato su Nature Australia, la rivista scientifica del Museo australiano, il naturalista e tour operator Ian Hutton riferisce di aver scoperto che i puffini della colonia di Lord Howe - palmipedi pelagici che vengono a riva solo per riprodursi - ingeriscono regolarmente plastica scambiandola per cibo. Gli adulti ritornano dalle spedizioni in cerca di nutrimento e rigurgitano la plastica direttamente nelle bocche dei pulcini, uccidendo così inavvertitamente la prole.

Hutton racconta di aver cominciato a notare carcasse di puffini letteralmente imbottite di pezzi di plastica già nel 2002. "Dopo aver raccolto la plastica da ciascuna delle carcasse di uccellini, ho misurato l'area e il volume della plastica di cui ciascuno era stato cibato", scrive il naturalista. "Dopo averli distribuiti su una superficie piana, i pezzi di plastica per ciascun uccellino coprivano un'area che andava da 66 a 182 cm quadrati, mentre il volume andava da sette a 33 millilitri". Per la maggior parte si trattava di frammenti piatti, ma Hutton ha trovato anche tappi, tee da golf, cappuccetti di penne, laccetti metallici e nastro adesivo.

In un articolo di commento, il presidente dell'Associazione per lo studio degli uccelli marini dell'oceano meridionale, Lindsay Smith, concorda che quella dell'ingestione della plastica si sta profilando come una minaccia crescente per la fauna marina. "La plastica e' ormai dappertutto, nell'oceano", afferma.

In una ricerca separata in via di pubblicazione, lo scienziato del Dipartimento australiano dell'ambiente, David Priddel, calcola che la densità della plastica in mare può arrivare a 4000 pezzi per chilometro quadrato, e osserva che ciò che li rende così pericolosi e' la loro somiglianza con crostacei e uova di pesce.

Su richiesta di Priddel, il Servizio parchi nazionali e fauna sta per avviare uno studio della popolazione di puffini a Lord Howe, per determinare quanto grave sia il problema. "Non sappiamo quanti animali siano colpiti e quanto grande sia l'effetto", ha detto lo scienziato. Dall'inizio del prossimo anno, 30 pulcini e 30 adulti saranno esaminati ogni mese per calcolare il contenuto di plastica dello stomaco.

GAS SERRA, RICERCA AUSTRALIA-FRANCIA IN ANTARTIDE

L'importante ruolo dell'Oceano antartico, di fungere da 'spugna' dei gas da effetto serra, e' l'obiettivo della spedizione scientifica franco-australiana che ha preso il largo il mese scorso da Hobart, in Tasmania. Diretti alla base antartica francese di Dumont D'Urville, gli scienziati a bordo dell'"Astrolabe" condurranno test in un laboratorio super attrezzato sotto coperta, durante il viaggio di 2000 km fino all'Antartide e ritorno, per misurare e analizzare l'anidride carbonica ed altri gas, sopra e sotto la superficie delle acque.

E' il terzo anno di un programma congiunto di ricerca di 10 anni, a cui partecipano i due paesi. Si tratta di studiare la capacità delle acque antartiche di assorbire i gas serra, e di imprigionarli per centinaia e forse per migliaia di anni. E in particolare di capire il meccanismo di interazione fra ecosistemi che governa lo scambio di CO2 fra l'oceano e l'atmosfera.

Il prof. Alain Poisson dell'università di Parigi ha affermato prima della partenza che il progetto ha già prodotto interessanti risultati. "Ad esempio, abbiamo visto che durante quest'anno, più caldo dei precedenti, l'Oceano meridionale ha avuto una reazione differente con l'anidride carbonica rispetto ad un anno normale". "Sono dati ancora da interpretare pienamente, ma sono molto importanti per il futuro", ha proseguito Poisson. "Questa regione e' di importanza cruciale - ha spiegato - perché ciò che avviene qui avrà effetto sul clima globale".

All'ombra della libertà

E' stato presentato a Sulmona lo scorso sabato 16 ottobre il libro di Edoardo Corsi "All'ombra della libertà", uno degli ultimi successi della collana "Radici", dedicata appunto al mondo dell'emigrazione e ai suoi protagonisti. L'opera racconta i casi che lo stesso autore ha osservato durante il tempo in cui ha diretto la stazione di Ellis Island, vera e propria "porta d'ingresso" per gli Stati Uniti, dove venivano trattenuti in osservazione gli emigranti provenienti dall'Europa. Letteratura d'emigrazione dove si fondono due livelli: quello delle vicende di tanti "disperati" alla ricerca di fortuna nel nuovo mondo e quello personale di chi scrive, alias l'uomo chiamato dalla fiducia del governo federale a gestire un grande luogo di sbarchi, che è riuscito in poco tempo a migliorarne il regime, spinto in ciò dalle tante umiliazioni e dai tanti patimenti che lui stesso ha sofferto in quanto figlio di Italiani.

Roma, capitale dell'emigrazione

Si è svolto a Roma lo scorso 21 ottobre un importante dibattito dedicato ai cambiamenti e alle evoluzioni dell'emigrazione italiana in oltre un secolo di storia. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Matteotti e dall'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie), ha visto la partecipazione di autorevoli relatori: Ludovico Incisa di Camerana, Ambasciatore ed esperto di politiche internazionali; Filippo Caria, Presidente dell'AITEF; Enzo Mattina, Vice Presidente Quanta S.p.a.; Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana, e Gianni Pittella, Responsabile nazionale DS (Democratici di Sinistra). Si è discusso sul fenomeno della mobilità umana che ha interessato l'Italia durante il cosiddetto secolo breve: tempi, modi, forme e numeri che hanno portato ad una vera e propria diaspora di connazionali da tutte le regioni. Nello specifico largo spazio dato sia al prossimo voto per corrispondenza e all'istituzione della Circoscrizione Estero, che a quello specifico tipo di emigrazione nota come "fuga dei cervelli". A conclusione dei lavori che sono stati moderati da Angelo G. Sabatini, Presidente della Fondazione Matteotti è stato presentato il libro di Ludovico Incisa di Camerana "Il grande esodo. Storia delle migrazioni italiane nel mondo".

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Occhi aperti sulla Finanziaria

“L’obiettivo prioritario della riunione di questo comitato è stata l’analisi della Finanziaria 2005”: queste le parole con le quali Franco Narducci, segretario generale del Cgie, ha introdotto mercoledì 20 ottobre la conferenza stampa convocata nell’ambito della riunione del Comitato di presidenza.

“L’impegno di analizzare più approfonditamente la legge lo avevamo preso già il mese scorso, quando ancora non si conosceva la portata reale dello stanziamento per la comunità degli italiani all’estero. In questi due giorni, e sulla base della relazione del governo, fattaci dal sottosegretario agli esteri Mario Baccini, è emerso che la legge ora in esame al Parlamento conferma sostanzialmente i capitali di spesa del 2004, ma soprattutto non tiene conto dei bisogni reali della collettività, che noi sollecitiamo da tempo”. “Non è previsto nessuno aumento dei fondi stanziati - ha aggiunto Narducci -, un aumento necessario a far fronte a situazioni di difficoltà che molto probabilmente saremo costretti ad affrontare nel 2005, a causa della riduzione alla quale saranno sottoposti gli organici delle istituzioni che hanno a che fare con la comunità. Pensiamo ad esempio al ben noto problema dei contrattisti o all’ampiamiento delle anagrafi. Tutto ciò contribuisce ad aumentare in noi le preoccupazioni”. “Un altro problema trattato dal Comitato di presidenza è il recupero dei fondi destinati ai Comites, che deve essere considerato nell’ambito della legge di assestamento dei bilanci dello stato. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta si è impegnato a sostenere le azioni già intraprese dai ministri Frattini e Tremaglia in tal senso. All’onorevole

“Tagliare i fondi dei Patronati non farebbe risparmiare lo stato”

L’importanza dell’attività dei Patronati nella tutela dei diritti: questo punto è stato tenuto in grande considerazione da parte del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli Italiani all’estero, riunitosi a Roma dal 18 al 20 ottobre. I Patronati, si legge in una nota, sono fondamentali “nel soddisfare le esigenze degli italiani residenti all’estero e nello svolgere un essenziale ruolo di collaborazione, in materie specifiche, con tutta la rete consolare, e in particolare con le rappresentanze consolari carenti di personale e di risorse che operano in ampie aree geografiche”. Il Comitato di presidenza “chiede pertanto che non vengano tagliati i finanziamenti al Fondo Patronati, previsti dall’art. 13 della legge 152 del 2001”. Il ventilato taglio ai finanziamenti non costituirebbe un risparmio per l’Amministrazione dello Stato, costretta a far fronte con aggravio di costi alla fornitura di servizi ora espletati dai Patronati”. “In aggiunta a ciò - conclude il comunicato - i costi alla collettività risulterebbero di gran lunga superiori rispetto all’attuale consistenza del Fondo patronati e finirebbero col gravare sulle fasce più deboli della popolazione, costrette a rivolgersi a soggetti privati e faccendieri di dubbia professionalità, a scapito dei diritti garantiti a tutti i cittadini”.

Letta abbiamo chiesto che nel corso del dibattito parlamentare per la legge Finanziaria ci sia la maggiore attenzione possibile per le nostre comunità, perché non vorremmo che i tagli alle tasse promessi significhino anche dei tagli alle spese per gli italiani nel mondo. Un’altra richiesta avanzata al sottosegretario è la convocazione della Conferenza Stato-Regioni-Provincie autonome-Cgie, dal momento che questo evento dovrebbe avere una cadenza triennale e che la prima Conferenza non ha dato i risultati sperati. In una realtà in forte movimento come è quella attuale, con le riforme costituzionali in atto, crediamo sia di primaria importanza mantenere vive le iniziative verso la comunità, e per questo è fondamentale la convocazione della Conferenza”. “Per quanto riguarda l’informazione - ha proseguito Narducci -, abbiamo incontrato il direttore generale di Rai International Massimo Magliaro e il presidente della Fusie Domenico De Sossi. L’incontro aveva due obiettivi ben precisi: rimettere in moto la macchina dell’informazione dopo la ‘pausa’ estiva e dare alla Commissione apposita del Cgie

gli strumenti per poter lavorare nelle condizioni migliori. E’ necessario inoltre recuperare dalla Finanziaria le risorse per Rai International, strumento fondamentale per la comunità. Il Cgie ha sollecitato da tempo dei criteri di trasparenza ed equità nella distribuzione delle risorse, stabilendo una regolamentazione con parametri ben precisi”. Narducci ha poi affrontato il tema della tutela previdenziale: “Abbiamo incontrato i presidenti dei quattro coordinamenti che si occupano del settore - ha spiegato -, per chiarire gli aspetti di un cammino da intraprendere in comune, dal momento che i patronati rispondono alle esigenze più diverse, anche nei confronti dei paesi ospitanti. L’incontro è stato importante per chiarire il ventilato taglio dei fondi del quale si discute da tempo: ovviamente il coro è stato unanime, in difesa del fondo destinato ai patronati”. “Anche perché tagliare questo fondo - ha concluso Narducci - non significherebbe risparmiare dei soldi, ma piuttosto vorrebbe dire appesantire inutilmente la rete consolare”.

Il linguaggio delle canzoni, dall'italiano ai dialetti: il nuovo codice dei giovani

di stefania buratti

In un'epoca ormai passata di diffuso analfabetismo e prevalenza dei linguaggi regionali, la canzone italiana ha svolto un ruolo fondamentale nella comprensione della lingua. Oggi assistiamo ad un processo inverso: la canzone italiana ha riscoperto i dialetti.

Dal 2001, ogni anno, si svolge in tutto il mondo una settimana tematica dedicata alla Lingua e Cultura Italiana. L'iniziativa è promossa dal Ministero degli Esteri in collaborazione con l'Accademia della Crusca (principale istituzione per le ricerche sulla lingua italiana) e con la diretta partecipazione di diversi enti impegnati nella diffusione della lingua italiana all'estero. L'edizione 2004 si è tenuta dal 18 al 23 ottobre ed è stata organizzata dall'Istituto Italiano di

**Penna
e
calamaio**

Cultura di Vienna. Per l'occasione diversi eventi ed attività hanno avuto luogo in tutta l'Austria, dalla trasmissione di film italiani nelle sale cinematografiche ai corsi di aggiornamento per docenti di italiano. Tra i tanti temi discussi durante il ciclo di conferenze, uno meriterebbe ulteriori approfondimenti: lo studio dell'italiano della canzone. Dagli anni venti fino ai primi anni cinquanta il paradigma della canzone è stato molto importante per chi non aveva accesso all'italiano. Prima della televisione, era la canzone italiana a contribuire alla diffusione della lingua. Le canzoni venivano infatti considerate una specie di scuola linguistica. Un compito questo che non è mai cessato. Anzi si è evoluto. Ma mentre in origine le canzoni facilitavano

principalmente l'apprendimento della lingua italiana, dagli anni '70 con i Beatles e Rolling Stones, le canzoni sono servite ad una maggiore comprensione dell'idioma inglese. Negli ultimi dieci o quindici anni, invece, assistiamo ad una riscoperta del dialetto nelle canzoni. I dialetti in musica fanno parte della nostra più profonda tradizione popolare, da nord a sud, da "O sole mio" a "O mia bela Madunina". Ma appartengono inoltre ad un'era in cui l'analfabetismo era piaga comune in Italia. Oggi dove tutti sanno leggere e scrivere, il recupero delle parlate locali per fare musica country, pop o moderna, è diventato un fenomeno dal successo sorprendente. Ne sanno qualcosa cantautori come Davide Van de Sfroos, che cantando ballate in stile irlandese ma con testi rigorosamente in "laghee", il dialetto comasco, è passato dagli oratori e sagre di paese ad un successo in tutta l'area padana con migliaia di dischi venduti. Dai banchetti

The songs' language, from Italian to dialects: the new youths' code

In a time of illiteracy and common use of regional languages, the Italian songs played a crucial role in the comprehension of the language. Today, we experience a reversal: the Italian song has re-discovered dialect.

Since 2001, throughout the world every year a week is dedicated to the Italian language and culture. The initiative is promoted by the Foreign Ministry in cooperation with Accademia della Crusca (main institution for the research of the Italian language) and with the direct participation of various bodies involved in the spreading of the Italian language abroad. The 2004 edition was held from October 18 to 23 and was organised by Vienna's Italian Institute of Culture and involved activities from the screening of movies in cinemas to up-to-date courses for Italian teachers. Among many issues discussed during the cycle of conferences, one deserves a further development: the use of Italian in songs.

From the 20s to early 50s, songs' paradigm was very important for those who didn't have access to Italian. Before television, Italian songs contributed to the diffusion of Italian. Songs were considered a kind of school. This role has never stopped but has evolved. However, while at the origin, songs eased the learning of Italian, from the 70s, with groups such as the Beatles and Rolling Stones, they helped the comprehension of English idiom. In the last ten or fifteen years we have seen a re-discovery of the dialect in songs. Dialects in music belong to our deep folk tradition, from North to South, from "O sole mio" to "O mia bela madunina". But, they also belong to an era when illiteracy was a common problem in Italy. Today, when everybody can read and write, the use of local slang to make country, pop and modern music has become a phenomenon of a surprising success. Singers like Davide Van de Sfroos, who singing in Irish style with texts in "laghee" (Como's dialect), went from oratories and local festivals to a wider success in the padana area and to selling thousands of albums. From weddings to a sold-out at S. Paolo Stadium in Naples, Gigi D'Alessio, sings songs using electric guitar and keyboard rather than mandolino and caccavelle.

Latest trends lead to rap and reggae showing the triumph at a national level of dialect musical bands. From the Modena City Ramblers, which has built folk models with rock sounds, to the Neapolitan 99 Posse which with its angry rap has launched the political musical. While Torinesi Mau Mau (which means "terrone" o immigrant) with two foreign members who sing in dialect, tend to portray social and racial conflicts in their songs.

Few years ago, the Pitura Freska with "Papa Nero", a reggae in Venetian dialect, showed up at Sanremo. Pitura Freska had already achieved national fame with songs in hard and difficult slang expressions like "non me togo crocolete" (I don't take ecstasy). In early '90s we had the Tazenda singing in Sardo dialect, logodurese precisely, together with popular Almamegretta. Localism contaminated by modern rhythms, often exotic, has therefore become symbol of diversity able to attract whole masses of youths.

Rai Trade negli Usa presenta "Cartoons on the bay"

Rai Trade ha presentato a Washington la nona edizione del Festival Internazionale dell'Animazione 'Cartoons on the Bay' che avrà luogo a Positano dal 6 al 10 aprile 2005. E' il primo e unico evento internazionale competitivo dedicato all'animazione televisiva, un settore che comprende oggi il 20% del fatturato mondiale dell'audiovisivo. Promossa dalla Rai Radiotelevisione Italiana, ideata e organizzata da Rai Trade, la manifestazione si è collocata fin dalle sue prime edizioni come il crocevia tra il mondo della produzione Nord Americana, incluse le Majors hollywoodiane del settore, e la nascente produzione indipendente europea. "Il ruolo di una televisione pubblica come la Rai - spiega Roberto Di Russo, Presidente di Rai Trade - non è solo quello di mandare in onda dei prodotti graditi dal pubblico ma è anche quello di creare le condizioni per favorire lo sviluppo della qualità dei programmi in animazione realizzati non solo in Italia e in Europa ma in tutto il mondo".

I Giovani laziali nel mondo si sono incontrati a Roma

"Associazionismo: ruolo delle giovani generazioni", "Cultura e informazione", "Lavoro, formazione professionale e imprenditoriale", "Politiche di sostegno per il Sud America". Sono quattro le Commissioni di lavoro a cui hanno preso parte i 67 delegati della Prima Conferenza dei Giovani Laziali nel Mondo, a Roma venerdì 15 e sabato 16 ottobre.

Quattro Commissioni in cui i giovani laziali provenienti da ogni parte del mondo, per la prima volta insieme in un ruolo ufficiale di rappresentanza, hanno discusso di materie specifiche di interesse ed elaborano un "documento finale", raccolta dei documenti redatti da ogni singola Commissione. Nel documento c'è anche una sezione comune a tutte le Commissioni, che esprime le esigenze condivise dall'intera delegazione giovanile: necessità di un "Ufficio Giovani" per le politiche dell'emigrazione nell'ambito degli uffici della Regione Lazio, creazione di uno spazio web dedicato ai giovani all'interno del sito della Regione, incontri tra i giovani laziali nelle diverse associazioni, riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti nei Paesi di residenza. La Commissione più seguita per numero di partecipanti è stata quella dedicata al lavoro e alla formazione professionale e imprenditoriale, mentre la più specifica e delicata è quella per le politiche di sostegno all'America Latina. "Potremmo scrivere progetti e proporli alla Regione, ricevendo in cambio formazione e sostegno attraverso incubatori d'impresa che al momento non sono attivi nel nostro Paese", dice Luisa Paglierini, portavoce della Commissione dedicata al lavoro, la quale propone anche borse di studio postlaurea, scambio alla pari di esperienze lavorative, accesso a crediti a basso interesse. Puntano molto ai corsi di lingua italiana e ai corsi professionali, i giovani laziali nel mondo e chiedono percorsi di studio e di lavoro da spendere sia fuori che dentro l'Italia. "Chiederò un incontro con le università del Lazio per i corsi di italiano e di

scienze della comunicazione" - promette l'assessore regionale alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali con delega all'Emigrazione Anna Teresa Formisano - da realizzare anche online proprio nel portale dedicato a voi". E sempre online sarà realizzata una rivista "aperta", in cui i giovani laziali nel mondo diranno la loro sui temi che più li coinvolgono. In sintonia con i risultati del documento finale, l'assessore ha stabilito anche di istituzionalizzare la Conferenza in modo biennale, di richiedere la presenza di almeno un giovane delegato per ogni associazione laziale nel mondo, di attivarsi per la questione della cittadinanza italiana e per la questione di un credito agevolato.

da p34

nuziali al tutto esaurito allo stadio S. Paolo di Napoli, ci ha pensato Gigi D'Alessio, spiazzando gli incontrastati Nino D'Angelo e Pino Daniele, con canzoni partenopee suonate con chitarra e tastiere elettriche anziché con mandolino e caccavelle. Le ultime tendenze portano addirittura al rap e al reggae ed ecco il trionfo a livello nazionale di complessi musicali dialettali. Dai Modena City Ramblers che hanno saputo ricostruire modelli folk adattati a suoni rock, ai napoletani 99 Posse che con il loro rap arrabbiato hanno lanciato il fenomeno del musical politico. Mentre i torinesi Mau Mau (che significa "terrone" o immigrato) attraverso due membri extracomunitari della band che si esprimono in dialetto, tendono a rappresentare nelle loro canzoni i conflitti sociali e multirazziali. Qualche anno fa, a Sanremo fecero la loro comparsa i Pitura Freska con "Papa Nero" un reggae in dialetto veneziano, gruppo questo che aveva già conquistato fama nazionale con testi dallo slang duro ed espressioni di vernacolo poco facili come "non me togo crocolete" (non prendo extasy). Nei primi anni '90 fecero il loro ingresso i Tazenda cantando in dialetto sardo, logodurese per la precisione, e i popolarissimi Almamegretta. Il localismo contaminato con ritmi moderni e talvolta esotici diventa, dunque, simbolo di diversità capace di attirare intere masse giovanili.

verso la SaLuTe

SCOPERTO ENZIMA CHE INDUCE OBESITA'

Scienziati australiani hanno scoperto un enzima che promuove la crescita delle cellule di grasso - un risultato che intendono convertire in nuovi farmaci per combattere l'obesità. I ricercatori dell'università del Queensland tengono però segreta la sua identità, mentre continuano con i test di laboratorio per meglio comprendere come esso operi.

Il biochimico Jon Whitehead, del Centro di ricerca per il diabete e l'endocrinologia dell'ateneo, ha definito "estremamente eccitante" la scoperta, considerando che i farmaci contro l'obesità finora sul mercato offrono ai pazienti solo benefici ridotti.

"Le nostre sperimentazioni dimostrano, almeno in laboratorio, che possiamo inibire con efficacia questo enzima, e quindi la crescita delle cellule", ha dichiarato in un'intervista alla radio Abc. "I farmaci attualmente in uso sono veramente insoddisfacenti. Funzionano, ma con un'efficacia molto limitata".

Un farmaco contro l'obesità sarebbe di beneficio a circa miliardo di persone attorno al mondo che ne sono affette. I medici considerano infatti l'obesità un grave rischio alla salute, dato che le sue complicazioni includono diabete, osteoartrite, ipertensione e apnea nel sonno.

MICROSFERE MAGNETICHE CONTRO CANCRO AL FEGATO

Scienziati australiani stanno sviluppando una nuova arma contro il cancro al fegato: minuscole perline magnetiche che si riscaldano tramite telecomando. Le 'microsfere', del diametro di 0,02 millimetri, sembrano granelli di polvere, ma una volta iniettate a migliaia in un tumore maligno, si possono riscaldare usando un congegno a campi magnetici. Le cellule cancerose sono più suscettibili al calore di quelle sane, quindi aumentando la temperatura del tumore si possono colpire ed uccidere le cellule maligne senza danneggiare il tessuto normale - spiega Kathryn Spiers della facoltà di fisica e ingegneria dell'università Monash di Melbourne, che guida il progetto.

FARMACO CONTRO DIARREA VIAGGIATORI

Contro la diarrea che colpisce senza pietà una gran parte dei viaggiatori internazionali, è stato messo a punto in Australia un farmaco preventivo di alta efficacia, basato sul primissimo latte delle mucche, che è ricco di anticorpi. Il colostro, il latte prodotto nelle 24 ore dopo il parto, trasferisce gli anticorpi della madre al neonato, assicurando immunità contro una vasta gamma di batteri e virus. Si stima che il 40% dei viaggiatori nel mondo soccombono al disturbo, causato dal batterio E. coli che infetta il cibo e l'acqua. I trattamenti correnti consistono in antispasmodici oppure, nei casi più gravi, antibiotici.

Il nuovo prodotto, che sarà venduto con il nome di Travelan e va somministrato in forma di pillola con i pasti ed è stato appena approvato per la vendita in farmacia dall'autorità competente, la Therapeutic Goods.

Il diabete e la foglia di curry

La foglia di curry è uno degli ingredienti più noti sia della cucina indiana, sia della medicina tradizionale Ayurveda sviluppata appunto in India.

È una fogliolina verde dalla forma simile a quella degli agrumi: in cucina si usa fresca e ha sapore inconfondibile (attenzione: la polvere gialla nota come curry ormai comune anche nella cucina «internazionale» non c'entra nulla con la pianta: è una miscela di spezie macinate che ne imita il sapore). La pianta si chiama *Murraya Koenigii*, ha delle bacche nere come frutto, è originaria dell'India. Nella tradizione medicinale indiana ha diversi usi: aiuta la digestione, riduce il colesterolo, cura eruzioni cutanee e punture di animali, aiuta a controllare il diabete... Ed è questa sua proprietà che ha risvegliato l'interesse di ricercatori e industrie farmaceutiche: così la foglia di curry potrebbe diventare l'ultimissimo caso di «biopirateria» subito dall'India. L'annuncio è della settimana scorsa: ricercatori del dipartimento di farmacia del King's College di Londra hanno detto, durante un simposio scientifico, che estratti della foglia di curry contengono qualcosa che limita l'azione di un enzima della digestione chiamato alfa-amilase pancreatico, che interviene nel trasformare gli amidi in zuccheri che poi vanno nel sangue. Il problema dei diabetici è che non producono naturalmente abbastanza insulina, sostanza che controlla il rapido aumento di zuccheri nel sangue durante la digestione (e infatti oggi il diabete si controlla con regolari iniezioni di insulina). La sostanza che rallenta il lavoro dell'enzima alfa-amilasi dunque potrebbe dunque fornire un'ottima cura per il diabete. Certo, le ricerche del King's College sono ancora nella fase iniziale: è ormai chiaro che l'uso fatto dalla medicina tradizionale ha un «fondamento scientifico», ma i ricercatori devono ancora isolare la sostanza o composto della foglia di curry che blocca quell'enzima; solo allora si potrà procedere a sperimentazioni cliniche. È una ricerca promettente però: tanto che è sponsorizzata dalla multinazionale farmaceutica statunitense Merck Research Laboratories.

La trafila è quella vista in molti altri casi: una pianta originaria di qualche paese del Sud del mondo, usata da sempre per qualche proprietà terapeutica, viene studiata da qualche università occidentale o nei laboratori di qualche industria farmaceutica; i ricercatori ne identificano i principi attivi benefici; l'università o l'industria si assicurano un bel brevetto e la casa farmaceutica comincia a sfornare un farmaco e a incassare. Ma nessun vantaggio né royalty va alle popolazioni o comunità tradizionali che hanno conservato quel preciso sapere. Del resto è perfino impossibile rivendicare la primogenitura di quel sapere: se nel subcontinente indiano tutti hanno sempre usato la curcuma per curare le eruzioni cutanee, chi sarà l'inventore della «curcumina»? Certo, anche ricercatori indiani stanno studiando le proprietà della foglia di curry: nel migliore dei casi, potrebbero arrivare primi a un brevetto.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.10 (483) Anno 31 novembre 2004

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Firmata a Roma la Costituzione europea

Venerdi 29 ottobre i capi di Stato e di Governo e i ministri degli Affari esteri di 29 Paesi europei si sono incontrati a Roma per partecipare alla cerimonia della firma del Trattato e dell'Atto finale che stabiliscono una Costituzione per l'Europa. Il Trattato e l'Atto finale sono stati firmati dai 25 Stati membri dell'Unione Europea, mentre i Paesi candidati Turchia, Bulgaria e Romania hanno solo l'Atto finale. La Croazia era presente in veste di osservatore, in quanto paese candidato che non ha partecipato ai lavori della Convenzione. Il 18 giugno scorso i Capi di Stato e di Governo europei hanno raggiunto un accordo sulla Costituzione europea a Bruxelles. Dopo la firma del Trattato, gli Stati membri devono ora ratificare la Costituzione in accordo con le loro rispettive legislazioni interne. Questo processo di ratifica potrebbe durare circa due anni. La Costituzione europea sostituisce la maggior parte dei Trattati esistenti ed è preceduta da un preambolo. La firma del Trattato è avvenuta in Campidoglio, nella Sala degli Orazi e Curiazi, la stessa in cui i Sei Paesi fondatori - Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda - firmarono il 25 marzo 1957 i Trattati istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea per l'energia atomica (Euratom) a Roma, da cui il nome ancora in uso di "Trattati di Roma". I 25 paesi che hanno firmato la Costituzione a Roma sono: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. I tre paesi candidati al futuro ingresso nell'Ue che hanno firmato solamente l'atto finale sono invece la Bulgaria, la Romania e la Turchia.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

"The things that will destroy us are: politics without principle; pleasure without conscience; wealth without work; knowledge without character, business without morality; science without humanity; and worship without sacrifice."

Mahatma Gandhi

"The things that will destroy us are: terrorism, greenies and higher interest rates."

John Howard